

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 180<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1977

Presidenza del presidente FANFANI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . Pag. 7792

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 7791

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 7791

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 7791

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 7791

Presentazione . . . . . 7820

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 7821

Interrogazioni da svolgere in Commissione 7826

##### Svolgimento di interrogazioni sui recenti episodi di violenza politica:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 7820

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) . . . . . 7816

ARIOSTO (*PSDI*) . . . . . 7818

BALBO (*Misto-PLI*) . . . . . 7808

\* BUFALINI (*PCI*) . . . . . 7804

CIPELLINI (*PSI*) . . . . . 7811

COSSIGA, *ministro dell'interno* . . . . . 7796, 7820

LABOR (*PSI*) . . . . . 7807

PISANÒ (*Misto-MSI-DN*) . . . . . 7809

REBECCHINI (*DC*) . . . . . 7813

TEDESCHI (*DN-CD*) . . . . . 7814

VENANZETTI (*PRI*) . . . . . 7818

##### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1977 . . . . . 7826

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**VIGNOLO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annuncio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**GRASSINI, BARTOLOMEI, SEGNANA, ANDREATTA, LONGO, ASSIRELLI, RICCI, ALETTI, RUFFINO, BAUSI, NOÈ, MANCINO, GIOVANNIELLO, PACINI, CARBONI, MURMURA, BOMPIANI, ROMEI e ORLANDO.** — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative » (919);

**VENANZETTI e PINTO.** — « Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, numero 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (920).

### Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

**PRESIDENTE.** Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

« Concessione di diplomi di benemerenza nel campo della tutela e valorizzazione dei beni culturali » (903), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

### Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

**OCCHIPINTI ed altri.** — « Provvedimenti in favore delle Regioni a statuto speciale della Sicilia e della Valle d'Aosta » (900), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma » (892), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione.

### Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il seguente disegno di legge: « Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità eu-

ropee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536-B) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Nella seduta di stamane, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il seguente disegno di legge: « Proroga dei termini previsti dall'articolo 47 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, relativa alla riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (878) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### **Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 27 settembre 1977 — Doc. IV, nn. 44, 45 e 46 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

#### **Svolgimento di interrogazioni sui recenti episodi di violenza politica**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sui recenti episodi di violenza politica.

Se ne dia lettura.

V I G N O L O , segretario:

BUFALINI, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione al ferimento di una giovane avvenuto ieri, 29 settembre 1977, a Roma, al quartiere Trionfale, ad opera di un gruppo neofascista armato — quale sia lo stato delle indagini e quali assicurazioni può fornire il Governo circa le misure adottate per individuare i responsabili e gli organizzatori di tale impresa criminosa.

In particolare, gli interroganti sottolineano la gravità del ripetersi, negli ultimi mesi, soprattutto dopo la riapertura delle scuole, di una serie di fatti criminosi posti in essere da squadre neofasciste che aggrediscono giovani e studenti davanti alle scuole o in luoghi pubblici, facendo uso delle armi a fini di omicidio e di strage.

Si tratta di episodi simili, nelle loro caratteristiche e nella loro dinamica, che si sono verificati in diverse zone di Roma (all'EUR, a Monteverde, ai Parioli e nei pressi di istituti scolastici) e che contrassegnano, in questi mesi, il passaggio dallo squadristico teppistico al terrorismo armato ad opera di gruppi neofascisti pronti anche ad uccidere.

Tutto questo fa supporre l'esistenza di un piano di violenze fasciste che impone che sia fornita una completa documentazione in merito e che richiede l'intervento più energico da parte delle autorità di pubblica sicurezza, nonchè il coordinamento delle indagini e la più idonea attività di prevenzione, facendo uso di tutti i poteri di legge, e ciò anche al fine di evitare che l'impunità di cui troppe volte godono i gruppi fascisti di determinate zone di Roma alimenti la spirale della violenza e delle provocazioni.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che su tali fatti, sull'esistenza di covi e di gruppi fascisti armati, nonchè sullo stato delle indagini e su ogni altra attività di prevenzione della pubblica sicurezza, il Ministro informi al più presto il Senato.

(3 - 00677)

LABOR. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In questi giorni a Bologna i giovani della sinistra italiana hanno dato una grande manifestazione di serietà politica.

Da martedì 27 settembre 1977, a Roma, viene attuato un piano di violenze contro i giovani della sinistra: alla stazione EUR contro la studentessa Paola Carvigiani, ferita da un'arma da fuoco; ai Parioli contro due giovani studenti; all'Associazione culturale Monteverde Nuovo durante una riunione di giovani della sinistra; al Trionfale, a Piazza Igea, contro la studentessa Elena Pac-

cinelli, ferita da un'arma da fuoco; al quartiere Italia dove, nella sera di venerdì 30 settembre, picchiatori fascisti della sede di via Livorno hanno assaltato la sezione comunista dove era in corso una riunione della FGCI.

Mentre la scuola italiana tenta di rinnovarsi profondamente, tale piano di violenze rappresenta un proditorio attacco alla democrazia ed alle istituzioni.

La riprova si è avuta la sera di venerdì 30 settembre, nella solita piazza della Balduina, dove, sotto gli occhi di un fragile velo di polizia, è stato ucciso, con un colpo di rivoltella alla nuca, un giovane, Walter Rossi, di 19 anni, durante un volantaggio di protesta dei giovani di « Lotta continua » contro il clima di violenza creato a Roma dai fascisti.

L'interrogante chiede pertanto:

1) che il Governo dimostri finalmente la chiara volontà politica di liberare Roma e il Paese da criminali atti di squadristico politico;

2) che le forze di polizia procedano alla non difficile individuazione ed incriminazione degli esecutori e dei mandanti di tali delittuose imprese;

3) che il Ministro dell'interno spieghi perchè solo un piccolo mezzo blindato era stato posto nella piazza della Balduina, dove da tempo continue, quotidiane violenze vengono compiute dai fascisti, che partono dalla loro ben nota sede per colpire inermi cittadini di tutti i partiti democratici.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere come sia possibile che nessuno dei fascisti — secondo le dichiarazioni fatte da molti cittadini — sia stato arrestato in flagranza di delitto da parte della polizia che assiste ai fatti.

Senza una severa inchiesta sulla neutralità della polizia verso le violenze compiute a Roma, soprattutto nelle zone della città che sono ripetutamente colpite dallo squadristico fascista, lo Stato non fa il suo dovere in difesa e promozione della democrazia ed assiste impotente al doloroso lutto di tante famiglie dei giovani della sinistra italiana.

(3 - 00680)

BUFALINI, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti — riportandosi a quanto già esposto nella precedente interrogazione sui gravi fatti di Roma — avuta notizia dell'assassinio del giovane Walter Rossi ad opera dei missini di Monte Mario, chiedono urgentemente di conoscere le modalità di tale nuovo crimine, che si aggiunge agli altri in connessione ad un piano provocatorio ben visibile.

Gli interroganti intendono apprendere precise notizie sui modi e sui tempi dell'intervento della polizia e sui risultati delle indagini, che richiederanno la mobilitazione coordinata di tutte le forze dell'ordine in relazione a tutti gli episodi di violenza fascista, consumati e prevedibili, a Roma, dove si tenta di innescare una pericolosa e nuova fase di tensione e di violenza.

(3 - 00681)

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

lo svolgimento dei tragici fatti che, nella serata di venerdì 30 settembre 1977, a Roma, hanno causato la morte del giovane Walter Rossi;

quali misure il Governo intende adottare per evitare il continuo ripetersi di fatti che minano il vivere civile e democratico della nazione.

(3 - 00684)

CROLLALANZA, ABBADESSA, FRANCO, LA RUSSA, PECORINO, PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

alle provocazioni attuate a Roma, nella giornata di venerdì 30 settembre 1977, dalle squadre marxiste contro le sedi del MSI-Destra nazionale ed all'uccisione di Walter Rossi, militante di « Lotta continua »;

all'ondata di violenze che è stata scatenata in tante città d'Italia nelle ore successive, sempre ad opera delle formazioni estremiste di sinistra, che hanno aggredito, sparato, incendiato e distrutto beni appartenenti a pacifici cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere:

in base a quali specifici elementi siano stati tratti in arresto 15 giovani iscritti al

MSI-Destra nazionale sotto la pesante accusa di concorso nell'omicidio di Walter Rossi;

i motivi per cui la polizia, così sollecitata nell'intervenire nei confronti degli elementi di destra e nella chiusura dei cosiddetti « covi neri », non sia stata capace di contenere, nemmeno in parte, l'ondata di violenza scatenata dall'estremismo rosso e di chiudere anche le sedi dalle quali partono le spedizioni punitive dello squadristo marxista.

(3 - 00685)

CIPPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORELLI, — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il rigurgito della violenza nera era già nell'aria da giorni e va intensificandosi con la catena di attentati ed agguati predisposti con cura in un piano preordinato di provocazione contro militanti e sedi di partiti di sinistra;

che il Parlamento, varando la legge sull'ordine pubblico per la chiusura dei covi, si era preoccupato della necessità di bloccare la spirale della provocazione e di isolare e battere la violenza fascista,

gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi non sia stata data tempestiva applicazione alla legge laddove era a conoscenza della polizia e della Magistratura che veniva svolta attività eversiva, come nei ben noti covi della Capitale.

Gli interroganti chiedono, altresì, che le indagini non si limitino alla ricerca degli attentatori, ma penetrino a fondo per risalire ai mandanti del chiaro disegno eversivo.

(3 - 00686)

SIGNORELLO, REBECCHINI, AGNELLI, TODINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, interpreti dei sentimenti di indignazione di tanta parte del popolo romano dinanzi al recente episodio di feroce violenza costituito dall'uccisione del giovane Walter Rossi ad opera di un gruppo squadrista di marca neofascista — episodio gravissimo che ha innescato una spirale di manifestazioni di piazza culminate in gravi disordini ed atti di violenza da parte di formazio-

ni dell'ultrasinistra a Roma e in altri centri del Paese — chiedono di conoscere, previa una dettagliata esposizione dell'accaduto, quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che si possa portare avanti il disegno di quanti intenderebbero arrestare il cammino del popolo italiano verso la ripresa economica e lo sviluppo sociale nella libertà e nella democrazia.

Gli interroganti ribadiscono, in questa circostanza, la necessità che, da parte degli organi preposti alla tutela dell'ordine democratico, siano poste in atto tutte le misure previste dall'ordinamento repubblicano per battere ogni proposito che, attraverso le armi della sopraffazione e della violenza fisica, intenda mettere in pericolo i valori di libertà e di civile convivenza che stanno a fondamento delle istituzioni democratiche che il popolo italiano si è conquistato con la dura lotta al nazifascismo.

(3 - 00687)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento ai dolorosi eventi di questi giorni, condannando i metodi di violenza e le ideologie che li esprimono, gli interroganti chiedono di sapere come si siano svolti i fatti stessi e quali provvedimenti siano stati presi al fine di prevenire l'ormai consueto ripetersi di improvvisi sconvolgimenti dell'ordine pubblico, con grave nocimento della vita di relazione, della vita produttiva e delle attività culturali.

(3 - 00688)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravissimi fatti accaduti a Roma, Milano, Torino ed altre città italiane, fra venerdì 30 settembre e lunedì 3 ottobre 1977, e considerato che tali fatti hanno confermato l'esistenza di fenomeni teppistici e del cosiddetto « partito armato » e la possibilità di una sua mobilitazione in larga parte d'Italia, l'interrogante chiede di conoscere, con urgenza, i provvedimenti che il Governo ha adottato e quelli

che intende adottare, anche alla luce delle norme di recentissima approvazione, per stroncare la violenza di ogni colore politico.  
(3 - 00689)

ANDERLINI, BRANCA, VINAY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia il giudizio del Governo sul tragico episodio che ha portato, a Roma, all'uccisione del giovane Walter Rossi ad opera di un gruppo di elementi facenti capo alla sezione missina di viale delle Medaglie d'Oro;

come si sia potuto giungere ad un così grave attentato alle libertà democratiche (che ha, purtroppo, ancora una volta, innescato la spirale della violenza) quando il covo fascista della Balduina era stato ripetutamente denunciato da cittadini, da organizzazioni politiche e sindacali e da parlamentari, nelle più diverse ed impegnative sedi, per reati di vario genere commessi da elementi che a quel covo facevano capo;

se non si intenda tenere conto del giusto sdegno popolare, impegnando seriamente tutte le forze di pubblica sicurezza alla ricerca dei responsabili ed eventualmente punendo coloro che nel passato e nel presente hanno tenuto, nei confronti del fenomeno fascista alla Balduina, atteggiamenti non rispondenti all'esigenza di prevenire e reprimere fenomeni che la Costituzione italiana esplicitamente vieta;

come si intenda difendere, in tutte le sedi e contro ogni forma di violenza, la legalità repubblicana.

(3 - 00690)

OCCHIPINTI, ARIOSTO, BUZIO, RIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, a seguito dei recenti episodi di criminosa violenza politica che hanno funestato le città di Roma e di Torino e provocato serie apprensioni per le conseguenti manifestazioni esplose in tutto il territorio nazionale, chiedono di conoscere:

le disposizioni che sono state impartite a carattere preventivo in applicazione delle norme della legge 8 agosto 1977, n. 533;

se tali disposizioni sono state osservate ed i motivi che ne hanno determinato l'eventuale non integrale applicazione, con particolare riguardo all'articolo 2 della soprarichiamata legge;

quale concreto programma di prevenzione è stato curato al fine di rendere credibile, da parte dell'opinione pubblica, il ripetersi di assicurazioni che trovano puntuale smentita nella tracotanza eversiva di elementi nemici, per congeniale vocazione, di ogni libera e democratica convivenza.

(3 - 00692)

BUFALINI, BERTI, MAFFIOLETTI, PIERRALLI, TOLOMELLI, VENANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — A seguito dell'assassinio di Walter Rossi ad opera dei missini di Monte Mario e delle intollerabili provocazioni armate dei fascisti nella città di Roma, approfittando della collera e dello sdegno antifascista dei giovani e del popolo, bande di squadristi « autonomi » si sono scatenate in atti di teppismo e di violenza che hanno provocato la morte di un giovane a Torino ed hanno turbato la convivenza civile in numerose altre città italiane, particolarmente a Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure vengono prese dal Governo per spezzare la spirale della violenza che, innescata dai fascisti romani, mira a sconvolgere la vita del Paese ed a rovesciare le istituzioni democratiche, ed in particolare quali direttive sono state date alle autorità di polizia in questa occasione e come si intende favorire la realizzazione di una collaborazione tra autorità dello Stato, istituzioni locali, partiti democratici ed organizzazioni sociali per la difesa dell'ordine democratico.

(3 - 00693)

PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravissimi incidenti che hanno portato alla morte di Walter Rossi e alle violenze che ne sono seguite, l'interrogante chiede di sapere a quale punto siano le indagini per identificare gli assassini del giovane Roberto Crescenzo, bruciato vivo

nell'incendio di un bar assaltato a Torino da extra-parlamentari di sinistra.

(3 - 00694)

SPADOLINI, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

l'esatto svolgimento degli episodi di violenza politica che, nei giorni scorsi, hanno nuovamente sconvolto la vita di alcune città italiane e, a Roma e Torino, hanno provocato la morte di due giovani e ferimenti anche tra le forze dell'ordine;

i risultati delle indagini svolte per individuare i responsabili diretti dei luttuosi avvenimenti;

i provvedimenti adottati soprattutto per prevenire, con maggiore tempestività ed efficacia, il continuo ripetersi di atti di violenza e di provocazione fascista che, in particolare a Roma, hanno raggiunto una frequenza ed una intensità non più sopportabili;

il giudizio del Governo sui collegamenti di tali episodi con il tentativo di riaprire una nuova fase della strategia della tensione volta a colpire le istituzioni democratiche.

(3 - 00696)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

COSSIGA, *ministro dell'interno.* Signor Presidente, poichè le interrogazioni presentate riguardano fatti identici o comunque connessi per motivi di tempo o di luogo, per nesso di causalità tra di loro, desidero rispondere congiuntamente.

Onorevoli colleghi, gravi e dolorosi episodi di violenza politica hanno turbato il paese nei giorni scorsi culminando in due assassini politici e in una serie di atti di aggressione a persone e a beni, con la volontaria e deliberata aggressione alle forze dell'ordine i cui effetti, anche se non lievi, sono stati contenuti dalla paziente capacità operativa ancora una volta dalle stesse forze dell'ordine dimostrata assieme ad una saggia e severa determinazione, testimonianza della loro capacità professionale e dello spirito di disciplina e di servizio degli ope-

ratori della pubblica sicurezza, carabinieri e polizia.

Prima di riferire sui dolorosissimi fatti di sangue che sono oggetto delle interrogazioni e che tanta commozione e tanto sdegno hanno giustamente destato nella coscienza di tutti i cittadini democratici, ritengo opportuno e necessario puntualizzare taluni pur gravi episodi di intemperanza politica accaduti nella capitale e che sono andati a costituire, in triste connessione di causalità, un preludio all'assassinio dei giovani Walter Rossi e Roberto Crescenzo.

Verso le ore 20 del 27 settembre in Roma all'EUR sul piazzale antistante una stazione della metropolitana un gruppo di giovani è stato fatto segno a numerosi colpi di pistola; sono rimasti feriti i giovani Paola Carvigiani e Nazzareno Brusca. Nel corso delle prime indagini relative a tale episodio delittuoso è stato possibile accertare che si è trattato di un'azione di rappresaglia decisa e portata a compimento nell'ambito di giovani facenti capo all'organizzazione di estrema destra denominata « Alternativa studentesca », prendendo a pretesto un'aggressione subita il 23 settembre scorso davanti al liceo Cannizzaro dallo studente Roberto Crescentini. Sulla base di indizi acquisiti si è proceduto a perquisizione domiciliare nei confronti di tre giovani di estrema destra. Altra perquisizione domiciliare è stata eseguita nei confronti dello stesso Roberto Crescentini, anch'egli appartenente ad « Alternativa studentesca ». Tali operazioni di polizia giudiziaria hanno consentito tra l'altro di acquisire elementi utili per il prosieguo delle indagini e per una più compiuta conoscenza del suddetto movimento politico. In particolare è stato accertato che questa nuova formazione denominata « Alternativa studentesca » è un'organizzazione giovanile costituitasi in questi ultimi mesi sulla base di un'intesa intercorsa fra elementi del Fronte della gioventù e attivisti della sezione del Movimento sociale italiano-Balduina. Il movimento, di cui si è potuta acquisire la conoscenza di nominativi per una decina di militanti, si prefigge lo scopo illegittimo di contrastare fisicamente le supposte azioni degli studenti di estrema sinistra. Sempre con riferimento

all'aggressione subita dalla Carvigiani e dal Brusca sono in corso altre perquisizioni domiciliari e indagini per l'identificazione dei responsabili, sulla base degli elementi acquisiti circa le caratteristiche dello sparatore.

Non è dato fornire a questo ramo del Parlamento altri elementi per non intralciare le indagini in corso. Altri due episodi d'intolleranza politica, anch'essi ad opera di giovani di estrema destra, si sono verificati nel pomeriggio del 28 settembre. Intorno alle ore 14 in via Tre Madonne lo studente Luca Sabatini è stato aggredito e malmenato da due giovani riportando lesioni. Poco dopo, in via Stoppani, la stessa sorte è toccata allo studente Massimo Fennari che pure ha riportato lesioni. Nel corso dei primi immediati accertamenti si è potuto stabilire che uno degli aggressori era il giovane Pietro Cassiano già noto agli organi di polizia come estremista di destra; proseguono ora le indagini per l'identificazione del complice. Più tardi, verso le ore 18, una quindicina di giovani di estrema destra hanno improvvisamente fatto irruzione nella sede del circolo culturale Monteverde nuovo commettendo atti di vandalismo. Al momento del fatto nella suddetta sede erano presenti alcuni iscritti. I teppisti dopo l'assalto si sono allontanati precipitosamente lanciando, secondo quanto hanno dichiarato i presenti, numerosi sassi e corpi contundenti. Sono rimasti perciò danneggiati mobili e infissi. Anche in merito a questi episodi di criminalità politica sono state avviate immediate indagini che hanno già dato risultati essendosi raccolti concreti e seri indizi di responsabilità a carico di due estremisti di destra.

Nella tarda serata del 29 settembre le forze dell'ordine intervenivano in piazza Igea, dove poco prima si era verificata una sparatoria e soccorrevano la diciannovenne Elena Paccinelli ferita da colpi di arma da fuoco trasportandola al pronto soccorso del Policlinico Gemelli, dove la giovane veniva ricoverata con prognosi riservata perchè raggiunta da due proiettili all'avambraccio destro e al torace. Dai primi accertamenti è risultato che la Paccinelli, nella stessa sera, stava con alcuni amici nella predetta piaz-

za Igea quando si è avvicinata al gruppo lentamente un'autovettura a fari spenti con a bordo più persone una delle quali ha esploso sei o sette colpi di pistola. Gli aggrediti non sono stati in grado di fornire elementi idonei all'identificazione dello sparatore nè di rilevare la targa dell'autovettura. Si stanno peraltro svolgendo indagini in base ad altri elementi per individuare i responsabili del tentato omicidio e per identificare i possibili collegamenti con la sparatoria avvenuta la sera del 27 dinanzi alla stazione della metropolitana all'EUR. Questi i prodromi dei delittuosi fatti di Roma e di Torino.

Fin dal 29 settembre, in relazione ai primi episodi di violenza, la questura aveva predisposto servizi straordinari di vigilanza nelle zone più sensibili della città e precisamente in quelle di Monteverde, Salaria, Parioli, EUR e Montemario, servizi che il 1° ottobre sono stati estesi anche nella zona di Sant'Ippolito. Nel pomeriggio del giorno 30 il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Montemario, avendo appreso che una trentina di giovani si erano radunati in piazza Igea per commentare politicamente il ferimento di Elena Paccinelli, verso le ore 16,30 si recava nella suddetta piazza facendosi raggiungere precauzionalmente da una squadra del reparto Celere. Lo stesso dirigente aveva predisposto inoltre che l'autoradio del commissariato al comando di un sottufficiale pattugliasse tutta la zona con particolare riguardo a piazza della Balduina e alle vie adiacenti alla nota sede del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Dai primi accertamenti e con la riserva di ulteriori comunicazioni anche sulla base delle ulteriori indagini della magistratura e degli organi anche centrali del Ministero è risultato che alle ore 17,15, constatato che i giovani riunitisi a piazza Igea si erano allontanati, il funzionario, dopo aver effettuato un'ampia perlustrazione in tutto il quartiere, spostava la squadra da piazza Igea al viale delle Medaglie d'oro. Verso le ore 18, nello stesso viale, veniva individuato un gruppo di extraparlamentari di sinistra che, provenienti da piazzale degli Eroi, si portavano nella zona alta del quartiere. Nel frat-

tempo una decina di elementi di destra si erano radunati davanti alla sede della sezione del Movimento sociale italiano di viale delle Medaglie d'oro. Il dirigente del commissariato disponeva pertanto che la squadra di guardia sostasse in prossimità di quella sede al fine di controllare la zona, atteso che si tratta anche di una zona di vasta circolazione stradale.

Tra le ore 19 e le ore 19,30 una cinquantina di extraparlamentari radunatisi per un volantaggio nella zona di piazza Giovenale imboccavano poi la via Duccio Galiberti che unisce la piazza con il viale Medaglie d'oro. Poichè i missini, intanto aumentati di numero fino a raggiungere la trentina di elementi, usciti dalla loro sede si erano attestati all'inizio di via Duccio Galiberti, il personale della squadra e quello dell'autoradio hanno sbarrato tale via, costringendoli a ritornare sui loro passi. Alcuni rientrano nella sede, altri sostavano sul marciapiede ad essa antistante.

Gli extraparlamentari di sinistra frattanto erano tornati in piazza Giovenale scandendo *slogans* nei confronti degli aderenti al Movimento sociale italiano-Destra nazionale che a loro volta rispondevano con urla e minacce. Gli extraparlamentari, percorrendo via Marziale, imboccavano il viale Medaglie d'oro avvicinandosi così alla sede missina i cui attivisti intanto si dirigevano verso l'incrocio con via Marziale. Essendo parsa evidente l'intenzione dei missini di scontrarsi con gli avversari, il personale della squadra si portava, a bordo dell'automezzo, al suddetto incrocio, ma vi giungeva quando già era insorto un tumulto con un lancio di sassi tra i due gruppi contrapposti. È in quel momento che sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali ha raggiunto alla testa un giovane sul marciapiede antistante l'incrocio stesso. Si trattava, come è noto, del giovane Walter Rossi, appartenente al movimento Lotta continua. Un altro proiettile ha colpito di striscio Giuseppe Marcelli gestore del distributore Esso di viale Medaglie d'oro. Alcune guardie di pubblica sicurezza hanno prestato soccorso al Rossi che giaceva a terra circondato dai compagni, trasportandolo con un'auto

all'Ospedale Santo Spirito, ma purtroppo nulla è stato possibile fare per evitare il decesso.

Subito dopo il tragico avvenimento le forze dell'ordine adottavano drastici provvedimenti repressivi per ristabilire l'ordine ed assicurare alla giustizia i responsabili e prove. Il dirigente dello stesso commissariato, coadiuvato anche da agenti dell'ufficio politico della questura nel frattempo sopraggiunti, procedeva al fermo, nei pressi della sezione del Movimento sociale italiano, di quindici giovani estremisti di destra a carico dei quali sono emersi gravi indizi di responsabilità per il concorso nel delitto di omicidio in danno del Rossi e nel delitto di tentato omicidio in danno del Marcelli. Gli stessi sono stati denunciati in stato di arresto all'autorità giudiziaria.

Si procedeva anche alla perquisizione della sezione stessa.

Le operazioni dovevano però essere in un primo tempo interrotte perchè un gruppo di estremisti di sinistra tentava di forzare il servizio d'ordine per irrompere nella sezione missina nella quale erano in corso le suddette operazioni di polizia giudiziaria, lanciando sassi contro le guardie di pubblica sicurezza, che erano costrette a fare uso di lacrimogeni.

I dimostranti poi, portatisi in prossimità di piazzale degli Eroi, effettuavano un blocco stradale con un automezzo dell'ATAC.

Normalizzata la situazione in tutta la zona, sono state portate a termine le operazioni di perquisizione della sede missina di viale Medaglie d'oro, i cui locali sono stati dagli organi di polizia sequestrati in applicazione della recente legge 8 agosto 1977, n. 533, risultando evidente che l'uccisione del giovane Rossi è stata compiuta con armi e da persone che provenivano dalla sezione.

L'assassinio del giovane ha suscitato, come tutti sappiamo, un'eco vasta e profonda nella pubblica opinione, nella stampa, nei partiti democratici e nelle organizzazioni sindacali e, come del resto prevedibile, ha provocato una reazione a catena di incidenti sia a Roma che in altri centri del paese.

Im particolare a Roma nella mattinata del 1° ottobre si sono svolti cortei e manifesta-

zioni con l'afflusso di migliaia di studenti, molti dei quali aderenti alla sinistra extraparlamentare. Nel pomeriggio dello stesso 1° ottobre hanno avuto luogo altre due manifestazioni di protesta per l'uccisione del giovane Walter Rossi: la prima indetta dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia con un comizio a Porta San Paolo cui hanno partecipato circa 5.000 persone; la seconda organizzata da movimenti della sinistra extraparlamentare si è sviluppata in due cortei con l'intervento di circa 10.000 giovani che sono confluiti in piazza Cola di Rienzo proseguendo poi per piazza del Popolo dove si sono sciolti. Le manifestazioni si sono svolte fino a quel momento nel rispetto dell'ordine e della legalità.

Ai margini di tali manifestazioni però piccoli gruppi di dimostranti, che nelle manifestazioni stesse si erano inseriti, hanno messo in atto alcune azioni di violenza.

In relazione a tale situazione di estrema tensione e agli incidenti che si sono verificati, il questore ha disposto la chiusura, a norma dell'articolo 3 della citata legge 8 agosto 1977, anche delle sezioni del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di via Assarotti, via Livorno e via Ottaviano, ritenendo che anche in questi casi ricorressero i presupposti previsti dalla legge per quanto attiene la prevenzione e la repressione in ordine a fatti di carattere estremistico.

Numerose altre città sono state interessate il 1° ottobre da manifestazioni di protesta che purtroppo sono talora degenerare in episodi di violenza.

A Torino l'episodio più grave si è verificato in via Po. Da un corteo diretto verso la sede dell'università di via Sant'Ottavio si è staccato all'improvviso un folto gruppo di giovani che ha attaccato senza motivo alcuno con bottiglie Molotov il bar « Angelo azzurro ». Un incendio si è sprigionato all'interno del locale; le fiamme hanno avvolto il giovane Roberto Crescenzo, cliente occasionale, che è stato ricoverato al locale centro traumatologico ortopedico in condizioni disperate per ustioni superiori al 90 per cento della superficie del corpo.

Purtroppo, come è ormai a tutti noto, la gravità e l'estensione delle ustioni ripor-

tate dal Crescenzo hanno reso vana ogni cura. Il giovane è deceduto nella serata di lunedì 3 ottobre.

A Milano si è svolta nella mattinata del 1° ottobre una manifestazione cui hanno partecipato circa 8.000 persone.

Incidenti di non grave entità, pur se sintomatici di un acuto stato di tensione che serpeggia nel paese e che ha avuto il suo innesco nell'assassinio di Walter Rossi, si devono registrare a Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Palermo, Piacenza, Mestre, Padova, Brescia, Bergamo, Varese, Novara e Brindisi. Si è trattato generalmente di aggressioni a sedi del Movimento sociale, a redazioni di quotidiani, a negozi, ad autovetture, effettuate con lancio di bottiglie Molotov, altri tipi di ordigni incendiari e vari corpi contundenti che hanno per lo più provocato solo danni materiali.

In qualche caso, come a Mestre, si sono verificati tafferugli anche con colpi d'arma da fuoco che hanno provocato il ferimento di due giovani.

Le forze dell'ordine sono state dovunque presenti intervenendo con la massima energia e decisione e adoperandosi per contenere i disordini ed evitare più gravi conseguenze, in situazioni di cui non può disconoscersi l'estrema difficoltà sia per la contemporaneità delle manifestazioni sia per il rapido susseguirsi degli eventi che talora hanno assunto in molte località, ripetendo l'esperienza dell'anno trascorso, carattere di vera e propria guerriglia urbana.

La tensione a Roma ha subito purtroppo una riacutizzazione nella giornata del 3 ottobre. Infatti nelle prime ore della mattinata la giovane Patrizia D'Agostini, uscita dalla sua abitazione in via Stazione Tuscolana per recarsi al lavoro, mentre si apprestava a salire a bordo della sua auto è stata ferita, fortunatamente in modo non grave, da colpi di pistola esplosi da un giovane subito dandosi alla fuga insieme ad un complice. La D'Agostini, operaia della ditta Autovox, è aderente al Partito comunista italiano. Attive indagini sono state subito avviate e sono in corso per la individuazione dei responsabili.

Nel pomeriggio di lunedì 3 ottobre — come è noto — si sono svolti i funerali del giovane Walter Rossi, con la partecipazione di decine di migliaia di persone. Il corteo funebre, partito dall'obitorio comunale di piazzale San Lorenzo, ha raggiunto piazza di Porta San Giovanni. Dopo la commemorazione del caduto, mentre la gran parte della folla degli intervenuti si allontanava ordinatamente, si sono formati tre distinti e folli gruppi che di corsa si sono diretti rispettivamente verso piazza Tuscolo, lungo via Merulana e lungo via Emanuele Filiberto. Nelle adiacenze di piazza Tuscolo il contingente di forza pubblica, dislocato nei pressi della sezione del Movimento sociale italiano in via Etruria, ha fronteggiato la massa dei dimostranti anche con l'uso di lacrimogeni, ma dato il numero degli assalitori, valutato in circa 2.000 persone, non è stato possibile impedire che la sede venisse data alle fiamme. Anche un vicino bar è rimasto gravemente danneggiato da un incendio. Lo immediato spostamento di un altro contingente di forze di polizia dislocato a breve distanza ha però subito dopo permesso di disperdere in brevissimo tempo i dimostranti.

Il secondo gruppo è stato bloccato da uno sbarramento predisposto nella via Merulana. Anche in questo caso il sopraggiungere dei rinforzi di polizia ha consentito il frazionamento dei dimostranti che sono stati dispersi in modo tale che l'azione non ha provocato ulteriori conseguenze.

Il terzo gruppo, infine, diretti per via Emanuele Filiberto, affrontato una prima volta, si è poi ricostituito nei pressi della sezione del Movimento sociale italiano a Colle Oppio, nelle cui adiacenze erano stati disposti alcuni reparti di polizia. Nuovamente affrontato da questi, il gruppo dei dimostranti è stato poco dopo disperso.

Nei incidenti verificatisi durante le scorse bande di tali gruppi è stato aggredito e ferito con colpi d'arma da fuoco l'appuntato di pubblica sicurezza Mario Natali, cui era stato inieunto di lasciarsi disarmare. Hanno riportato contusioni ed ustioni anche una guardia di pubblica sicurezza ed un carabiniere; ferite varie sono state ripor-

tate altresì da tre civili. Altri incendi si sono verificati in varie zone della città con danni a negozi e ad autovetture, che anche questa volta sembrano essere l'obiettivo preferito dei dimostranti.

Nel corso delle indagini sull'assassinio del giovane Rossi, che sono in pieno svolgimento sotto la direzione della autorità giudiziaria, il magistrato inquirente ha convalidato l'arresto di tredici dei quindici fermati presso la sezione del Movimento sociale italiano della Balduina. Per undici di essi sono state confermate le imputazioni di concorso in omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi. Per le due ragazze che facevano parte dei quindici attivisti, è stato confermato l'arresto e sono state mutate le imputazioni originarie in quella di favoreggiamento.

La sera del 4 ottobre è stato tratto in arresto, dopo una perquisizione nella sua abitazione, l'attivista del Movimento sociale italiano-Destra nazionale Enrico Lenaz, nei cui confronti sono emersi indizi che la polizia ha ritenuto validi per procedere all'arresto e che sono stati portati al vaglio dell'autorità giudiziaria.

L'assassinio del giovane Walter Rossi riempie di dolore, di sgomento e di rabbia tutti coloro che hanno a cuore la vita civile e l'ordinato svolgimento della vita democratica del nostro paese. Il mio cordoglio come uomo, come cittadino, come antifascista e come Ministro della Repubblica, e insieme al mio quello dell'intero Governo, è profondo e sincero; ma come Ministro responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica ho il dovere di andare avanti nelle valutazioni e nelle decisioni.

L'uccisione del Rossi è un assassinio politico, è un atto di violenza politica che certo si colloca spregiudicatamente in un certo clima generalizzato di tendenza ad agire sul terreno e con i mezzi dello scontro fisico ed armato, ma che porta alla ribalta in modo decisivo il problema della repressione del neofascismo e della posizione politico-morale e giuridica del Movimento sociale italiano. Questo assassinio politico è direttamente collegato alla intollerabile azione dei gruppi fascisti di Monte

Mario e questi gruppi operano nelle sedi e dalle sedi del Movimento sociale italiano e delle sue organizzazioni. Questa è violenza neofascista, una violenza neofascista da imputare al Movimento sociale italiano. La responsabilità di quanto è accaduto finora e di quello che potrà accadere è del Movimento sociale italiano. Lo è certo politicamente, e già questo basterebbe, ma lo è, a mio avviso, anche in termini giuridici.

Pur trovandomi in un paese estero in visita ufficiale accompagnato dal capo della polizia, mi sono sempre tenuto in contatto continuo con le autorità operanti in Roma e nelle altre zone interessate del paese, grazie anche alla collaborazione efficiente e comprensiva dell'apparato statale del paese ospitante.

La complessa situazione che si deve qualificare politico-delinquenziale che grava nella zona di Monte Mario per l'attività di gruppi fascisti dediti all'intimidazione, alla minaccia, alla violenza mi ha indotto a concordare con l'avviso espresso dall'autorità di pubblica sicurezza sulla necessità di adottare più ampi provvedimenti repressivi anche a tutela preventiva dell'ordine pubblico gravemente violato.

Per questo mi sono assunto e mi assumo politicamente e giuridicamente la responsabilità delle decisioni adottate di chiusura non solo del covo neofascista immediatamente interessato all'episodio, e cioè della sezione della Balduina del Movimento sociale italiano, ma anche delle altre sedi della zona di Monte Mario e di quella di via Livorno, ritenendo, come tuttora ritengo, che fosse questo il momento di agire con rigore straordinario e che la chiusura di questi veri e propri covi di neofascismo e di violenza fosse necessaria dal punto di vista operativo, sotto il profilo preventivo e repressivo, e anche da un punto di vista politico e — diciamo pure francamente — anche morale.

Nel dare tali direttive ho ritenuto che la norma contenuta nell'articolo 3 della legge 8 agosto 1977, n. 533, in base alla quale si è agito, costituisce sufficiente base legale ai provvedimenti adottati. L'autorità giudiziaria, in data odierna, ha confermato i prov-

vedimenti relativi alla chiusura delle sedi del Movimento sociale italiano della Balduina e di via Ottaviano, revocando invece i provvedimenti relativi alle altre due sedi del Movimento sociale italiano di via Asarotti e di via Livorno.

Con una motivazione chiara e giuridicamente convincente nella valutazione dei presupposti di immediatezza e pertinenza tra reati e sedi, i provvedimenti forniscono una interpretazione aderente alla lettera del testo della legge ed anche alla volontà del legislatore quale si evince dagli atti parlamentari e che peraltro proprio per questo denuncia l'insufficienza della normativa, nel momento in cui dalla revoca dei provvedimenti di polizia consegue la riapertura di detti covi, ponendo nuovi problemi per la autorità di pubblica sicurezza e rallentando la linea di drasticità dell'opera di prevenzione e di repressione delle forze di polizia che avevo indicato come l'unica possibile per controllare la situazione della zona.

Debbo dare peraltro atto al procuratore della Repubblica di Roma di una costante presenza e di una intelligente, serena e ferma azione in collaborazione con le forze dell'ordine, sempre ispirata a obiettività, a legalità ed a viva sensibilità per gli aspetti politici e morali della convivenza civile nella capitale.

Sulla base di questo ormai acquisito giudizio dell'autorità giudiziaria sui provvedimenti presi si intende ora operare. Valuto pienamente la gravità della mia affermazione; non esulto e non credo che la repressione sia utile sistema di rieducazione civile e politica neanche nei confronti dei fascisti perchè il metodo della democrazia e la pratica della libertà è certo, in via generale, lo strumento migliore per combattere le ideologie antidemocratiche.

Ma qui non si tratta più di idee, bensì di comportamenti lesivi della legalità e ormai apertamente criminali; qui si tratta di una violenza che invoca legittimazione storica in un sistema di tirannide che ha funestato l'Italia, che è stato rovesciato con una rivoluzione democratica e popolare, quella della Resistenza, che è stato condannato

dalla Costituzione e nella Costituzione non solo in termini politici e storici ma anche in termini giuridici.

Si sta ora valutando se e quali siano gli spazi giuridici per un'azione che stronchi questa violenza spazzandone via le premesse. Il fatto che il Movimento sociale italiano sia un partito presente in Parlamento non impedisce, nel rispetto della legge ordinaria e della Costituzione, che ormai le sue manifestazioni vengano vagliate con estremo rigore e che l'attività dei suoi appartenenti e delle sue organizzazioni venga costretta nell'ambito della più rigorosa legalità anche con sistemi preventivi e repressivi di altri gravi turbamenti dell'ordine pubblico, reprimendo inflessibilmente anche con i più drastici provvedimenti personali e reali i fatti di violenza.

Con la preoccupazione derivante dalla gravità di quanto dico, ma con assoluta fermezza e serenità, avverto i dirigenti ed i militanti del Movimento sociale italiano che la violenza sarà repressa e sarà anche repressa l'attività anticostituzionale e anti-repubblicana degli organismi che alla violenza educano, incitano, che la violenza organizzano e che la violenza coprono.

La democrazia è libertà, ma la libertà non è suicidio: meditano su questo quei dirigenti del Movimento sociale italiano che, come altri appartenenti a questo movimento, hanno creato o consentito fatti di tensione che potrebbero persino provocare drastiche conseguenze politiche; non pensino minimamente che l'esistenza di altre forme di violenza, di altri fascismi nuovi e rossi ci renda machiavellicamente tolleranti nei confronti dei fascismi vecchi e neri. Il fascismo è un modo di agire che va combattuto iniziando, anche se non terminando, con la sua fonte originaria. La responsabilità di quanto potrà essere fatto, nei limiti della Costituzione e delle leggi di applicazione, anche di definitivo e di drastico ricade ormai definitivamente sui dirigenti del Movimento sociale italiano.

L'uccisione di Walter Rossi ha giustamente sollevato un'ondata di raccapriccio, di sdegno e di rabbia; ferma è stata la condanna degli organismi, dei partiti, dei mo-

vimenti democratici ed essa si è espressa nella grande maggioranza dei casi in forma vasta e ordinata. Proprio l'esistenza di questa concorde protesta democratica e la dimostrata volontà degli organi dello Stato — magistratura e polizia — di voler procedere con severa prontezza rende stupido, ma purtroppo oltre che stupido provocatorio, intollerabile e criminale il ritorno all'uso della violenza su persone e cose e la riteorizzazione dello scontro armato, della combattività della militanza attiva e offensiva del cosiddetto movimento.

Noi intendiamo difendere lo Stato democratico e, attraverso esso, in esso e con i suoi strumenti legali, la libertà che è diritto di manifestare il proprio pensiero, di organizzarsi in movimenti politici e sindacali, di protestare, di dissentire, di contestare, ma anche di vivere pacificamente e di vedere tutelata la propria vita ed i propri beni: Per questo combattiamo il fascismo, perchè è violenza, perchè è ingiustizia, perchè è rifiuto del dialogo e del confronto, ma proprio perchè queste sono le motivazioni morali del nostro antifascismo, perchè questa è la nostra moralità democratica che è diventata storia, coscienza politica e civile, Costituzione del nostro Stato, respingiamo anche ogni altra forma di violenza e contro la violenza intendiamo lottare, la violenza intendiamo reprimere — non ho alcun pudore o complesso ad affermarlo — perchè questo è un dovere dello Stato.

**Gli strumentalizzati e ingiusti appelli ad un antifascismo di maniera da parte di movimenti estremistici non ci fanno dimenticare la violenza, anch'essa fascista, anche se nuova, che essi predicano e attuano.**

La condanna dell'uccisione del giovane di Torino non è solo un fatto umanitario ma rappresenta anche una chiara e precisa condanna politica che colpisce questo delitto così come colpisce quello di Roma. Giustamente è stato detto che se si dovesse arrivare a distinguere tra chi viene ammazzato dalle opposte violenze che si abbattano sullo Stato democratico ci sarebbe davvero da temere per le sorti della Repubblica.

L'esigenza di difendere, anche nelle forme speciali previste dalla Costituzione, lo

Stato democratico e repubblicano dalla violenza fascista non ci farà deflettere di tanto dal difenderlo anche da tutte le altre violenze. L'impegno democratico e repubblicano riguarda la resistenza al fascismo vecchio e nero, ma anche a quello giustamente chiamato rosso e nuovo. Qualunque idea, anche la più estrema, può pacificamente sostenersi nella nostra dialettica civile e politica e Bologna lo ha dimostrato. Ma le spranghe, le P38, la violenza alle persone e alle cose, lo sconvolgimento della vita cittadina, la paralisi della scuola con la sopraffazione a docenti, studenti ed operatori scolastici, l'uso delle armi da fuoco, l'aggressione alle forze dell'ordine non hanno niente a che fare con il confronto, con la lotta politica, con il dissenso, con la contestazione, con la presenza democratica e con l'antifascismo; ne sono puramente e semplicemente il tradimento in quello che l'antifascismo ha di valori di libertà e di giustizia.

Vi è certo un doloroso problema di emarginazione, delusione e ribellione alla ingiustizia e all'incertezza: sarebbe un grave errore non comprenderlo e non comprendere le sue potenzialità democratiche che, se non sfruttate, possono rapidamente diventare potenzialità di segno opposto, e le forze politiche, sociali, religiose e culturali devono porsi subito, insieme agli organi dello Stato, delle regioni, degli enti locali, questo problema perchè questo non è, non può, non deve essere problema di polizia.

Ma il riconoscimento in questi termini di questo problema non autorizza il Ministro dell'interno a lasciare impunemente assalire sedi di partiti, di enti, di associazioni; a lasciare offendere cittadini, lavoratori, poliziotti, studenti; a lasciare bruciare, ferire e uccidere.

L'aggressione vigliacca ad un poliziotto tenutosi isolato da parte di un commando travisato e armato, la ingiunzione a consegnare le armi, il tentativo di disarmarlo, la reazione armata alla sua resistenza forse troppo prudente, è cosa che non ha niente a che vedere con la contestazione ed il dissenso.

Se si vuole riprendere questo cammino di violenza, di stupida, sciocca e criminale spirale della rappresaglia, non saranno certo le forze dell'ordine ad essere assenti e non pronte: lo dico chiaro e tondo; perchè lo Stato non può essere sconfitto, perchè non deve essere sconfitta la democrazia e la libertà; perchè i carabinieri, i poliziotti sono cittadini, lavoratori, democratici e devono essere difesi in quanto tali e in quanto investiti della funzione di difesa dello Stato.

Anche i recenti fatti di Bologna hanno dimostrato la forza della democrazia: importante e decisiva l'opera del comune, dell'università, delle forze politiche e sindacali, esemplare lo spirito di quella splendida cittadinanza.

Ma è stata essenziale la presenza ordinata, serena e decisa delle forze dello Stato, dirette da una pianificazione operativa attentamente studiata e tale da renderci certi che saremmo stati in grado di fronteggiare ogni evenienza.

Non ho motivo di non registrare la capacità di autodisciplina esterna e di autoorganizzazione delle masse convenute a Bologna che hanno impedito che l'esaltazione della violenza e dello scontro armato, largamente, anche se fortunatamente non maggioritariamente professata con proterva incoscienza e purtroppo però ancora oggi largamente tollerata, si traducesse in violenza effettiva.

Abbiamo sperato e speriamo ancora tutti noi democratici in una maturazione pacifica di queste masse ed intendiamo fare tutto quanto possibile per rafforzare e proteggere questo processo, attraverso il quale tutti i fermenti sociali vengono ricondotti entro le regole della legalità democratica.

Diverso è il discorso nei confronti dello estremismo di estrema destra, verso il quale la condanna morale, politica, giuridica della Costituzione è irreversibile ed inappellabile.

Ciò non può assolutamente significare forma alcuna di tolleranza per le violazioni della legalità, nè comprensione per teorizzazioni sulla necessità dello scontro e della militanza combattente ed armata, di qualunque colore essa si tinga: teorizzazioni

queste che, come anche è accaduto, portano poi alle devastazioni, ai saccheggi, ai ferimenti, alle uccisioni, a forme di vera e propria rappresaglia, ad una spirale di vendette che stravolge la vita dei cittadini e compromette il funzionamento delle istituzioni democratiche.

Conducono esse e non l'opera dello Stato ad un clima generale di violenza che criminalizza le masse ed impedisce loro, ed in primo luogo alle componenti giovanili, di conquistare una presenza democratica e pacifica pur nel dissenso e nella ribellione morale e nell'anticonformismo alle forme di trasformazione del paese.

Desidero assicurare il Senato, e attraverso di esso l'opinione pubblica, che il Governo della Repubblica non verrà meno alle proprie responsabilità e ai propri doveri, nè vi verrà meno il Ministro dell'interno.

Con le leggi che il Parlamento ha votato e con quelle che il Governo ha presentato avremo gli strumenti giuridici per agire; le forze dell'ordine, carabinieri e polizia, dispongono e disporranno ancor più in avvenire degli apparati necessari, così come hanno sempre disposto e dispongono della forza morale e civile per compiere il loro dovere.

Il fascismo vecchio ed il fascismo nuovo non passeranno.

La violenza nera e la violenza di ogni altro colore non si salveranno in un triste gioco di rappresaglie e di provocazioni. Lo Stato sarà fermo nel diritto e nella libertà. La legalità repubblicana sarà mantenuta e quando necessario restaurata, quale promessa e strumento di avanzamento civile e di crescita democratica del nostro paese.

**B U F A L I N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **B U F A L I N I .** Intendo replicare sulle tre interrogazioni di cui sono il primo firmatario.

Signor Presidente, abbiamo già avuto occasione, ma riteniamo di doverlo ripetere qui, di esprimere il nostro cordoglio profondo e commosso, la nostra solidarietà per

le vittime dell'aggressione squadrista fascista e per la spirale di violenza innescata dalla violenza fascista, cioè per i due giovani Walter Rossi, vilmente, freddamente, premeditatamente assassinato con un colpo alla nuca a Roma, e Roberto Crescenzo, barbaramente ucciso, bruciato vivo, a Torino.

Rinnoviamo, signor Presidente, l'espressione del nostro cordoglio commosso per queste due giovani vite stroncate. Questo ci dice che la situazione in Italia permane drammatica, che dobbiamo preoccuparci per le sorti, per le prospettive della democrazia italiana, attaccata e minacciata da tanti nemici, insidiata da tanti interessi particolari, da troppe spinte disgreganti, da speculazioni propagandiste di parte, che non rifuggono dal metodo sistematico della deformazione delle posizioni politiche dell'avversario, dalla invenzione anche di posizioni politiche inesistenti.

Di questa situazione drammatica, che di tanto in tanto esplose in fiammate tragiche, penso che tutti ci dobbiamo preoccupare.

Ciò premesso, vorrei dire a lei, signor Ministro, che, mentre la ringrazio per le informazioni che ci ha dato, per la linea esposta nella sua risposta, mentre prendo atto delle posizioni ideali e politiche ferme che lei ha enunciato poco fa, tuttavia ritengo che le cose che lei ci ha detto debbano essere ulteriormente approfondite, precisate e integrate perchè l'attività delle autorità di governo e degli organi dello Stato nel loro insieme non credo che in tutti questi anni e questi mesi si possa dire che sia stata coerente con i principi ideali e politici che lei poco fa in modo fermo e netto ha enunciato.

Penso che il compito primo che oggi, in questa situazione — del resto lei ha accentuato questo aspetto del suo discorso — ci sta dinanzi, sia proprio quello di stroncare rapidamente lo squadristo fascista. Si consideri la cronistoria di questi anni, dal 1973 ad oggi, dall'uccisione a Milano dello agente Marino ad oggi e particolarmente si consideri la cronistoria dell'anno scorso; si vedrà subito che lo squadristo fascista con le sue aggressioni innesca la spirale della violenza. Questa è la realtà. Affermando ciò

— sia ben chiaro — non intendo minimamente attenuare le responsabilità di un estremismo violento ed eversivo che si presenta con un segno opposto, innanzitutto quello di certi gruppi che si definiscono dell'autonomia, che purtroppo — mi dispiace dover fare questo rilievo — sono andati a Bologna con l'intenzione di attaccare l'amministrazione comunale di sinistra e il Partito comunista italiano e che in questa occasione hanno trovato benevola considerazione da parte del senatore Bartolomei. Non intendo certo attenuare la responsabilità di certe oscure formazioni che si autoproclamano rivoluzionarie, operaie o comuniste, di coloro che hanno incendiato il bar dove ha trovato morte atroce il giovane Crescenzo, di 22 anni, studente lavoratore. Ferma è stata e resta la nostra condanna di costoro; anch'essi per noi sono squadristi, siano fanatici di estrazione di sinistra o siano di estrazione cattolica o qualunque essa sia; sono in tutti i casi nemici della democrazia. Essi, sia quelli che non ne sono consapevoli, sia i provocatori che ne sono consapevoli, convergono in effetti con i fascisti nello stesso disegno eversivo e nella stessa trama nera. Ma quello che io desidero sottolineare è che se si vuole stroncare la spirale tragica della violenza, delle ritorsioni, oggi, in questa situazione, è prima di tutto necessario stroncare lo squadristo fascista e, per parlare molto chiaro, in particolare lo squadristo del Movimento sociale italiano, come ella, signor Ministro, ha affermato poco fa: lo squadristo che parte per le sue spedizioni dalle sezioni del Movimento sociale italiano, dai famigerati covi. Questa è la prima condizione, anche se non è la sola, anche per isolare e quindi stroncare la violenza di segno opposto, che in ogni caso va combattuta contemporaneamente.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, vi prego a questo proposito di consentire un richiamo ad una riflessione di tutti noi su questo punto, che è di fondo e politico. Consideriamo un dato oggettivo. C'è oggi una indignazione vasta nel popolo romano, un senso di delusione e di rabbia; e non credo che sia solo nel popolo romano, ma di questo

posso parlare con una qualche cognizione della realtà perchè sono romano, militante a Roma, da 40 anni, di un partito che raccoglie una parte così grande dei consensi del popolo romano, e lo dico senza iattanza, ma solo per richiamare l'attenzione sul fatto che per condizioni oggettive mi trovo in qualche modo in grado di poter informare il Senato sull'animo di grandi masse popolari della capitale.

Vi è indignazione e delusione, vi è rabbia, soprattutto nelle masse giovanili, per il fatto che dopo più di trent'anni di Repubblica antifascista lo squadristo fascista ancora possa imperversare in Roma. Più si è rigorosi — questo è il punto politico che vorrei sottolineare — nel colpire e stroncare lo squadristo fascista, più ci si ricollega alle grandi e decisive masse popolari antifasciste e democratiche e più si potrà anche isolare nell'animo popolare e nelle masse giovanili, e quindi stroncare, anche la violenza che si ammanta di sinistrismo, i cosiddetti autonomi, il partito della P38.

Signor Ministro, mi consenta ora di segnalare ancora una volta, e di farlo nell'Aula del Senato, che lo squadristo fascista in Roma non è stato combattuto in tutti questi anni con la coerenza, la decisione e la efficacia necessarie, anche da lei, onorevole Cossiga (mi consenta questo accenno) lei che quando non era neppure ministro si è imbattuto in manifestazioni di fascismo in Roma e ha reagito ad esse come semplice cittadino di sentimenti antifascisti. E come vuole che non vi sia indignazione e collera in molte centinaia di migliaia di cittadini e di giovani romani!

Ho qui un *dossier* documentato riguardo agli anni '76-'77 e se avessi un'ora di tempo ve lo leggerei, ma non posso e non tenterò di farlo. Nel solo 1976 vi sono stati 80 casi di aggressioni violente fasciste in Roma. Naturalmente posso fornire al Ministro questo *dossier* quando crede. Nel maggior numero dei casi, nel corso di tali aggressioni, i fascisti hanno fatto uso di armi da fuoco.

Permettetemi di gettare lo sguardo solo sull'ultima pagina del *dossier*: 12 settembre, tentato assalto fascista alla sede del

Partito comunista di via della Balduina; 13 settembre, fascisti penetrano nell'abitazione di Salvatore Franzini a Monteverde; sorpresi, sparano cinque colpi, sui muri tracciano svastiche; 20 settembre, Riccardo Conti, di venti anni, è stato picchiato da un gruppo di squadristi che urlavano « piazza Risorgimento è dei fascisti »; 27 settembre (se non erro il martedì della settimana scorsa), un criminale mascherato ha sparato vari colpi di arma da fuoco davanti alla metropolitana dell'EUR ferendo una ragazza all'addome ed un ragazzo al piede. Davanti alla chiesa di Sant'Ippolito, in viale delle Province, un gruppo di *scouts* è aggredito dai fascisti; 28 settembre, a Monteverde, mentre è in corso una riunione femminile, una squadraccia fascista devasta un circolo culturale; 29 settembre, al Trionfale Elena Paccinelli, di 19 anni, è ferita da due colpi di pistola dei fascisti; 30 settembre, l'assassinio di Walter Rossi.

E sulle circostanze di questo assassinio ho raccolto delle informazioni, anche dirette, da compagni seri, dal segretario della federazione di Roma, che si è recato sul posto, che ha visto come l'assassinio sia stato compiuto a 300 metri almeno di distanza dalla sezione missina. C'è addirittura la testimonianza del giornale « Il Popolo » di sabato che scrive: « I missini hanno ucciso con la precisa volontà di uccidere; sono usciti dalla loro sezione, che peraltro era presidiata dalla polizia, e quindi non correva alcun rischio ». C'è da chiedersi piuttosto — dice il giornale — come abbiano fatto a lasciare il covo senza essere bloccati dalla polizia.

Al contrario, sappiamo come sono andate le cose. Io non faccio accuse indiscriminate alla polizia, signor Ministro. Lei sa bene che in altre occasioni mi è accaduto anche di rilevare la funzione positiva svolta dalla polizia di Roma. Ora si sa che i fascisti si sono introdotti dietro il furgone della polizia e ad un certo momento hanno aperto il fuoco.

Come è possibile che una tale cronistoria, così dolorosa, così tragica, così insidiosa e minacciosa per il nostro regime democratico e per la libertà, si verifichi? Ci sono re-

sponsabilità della magistratura, di una parte di essa. Ne parlo a lei, signor Ministro dell'interno, come rappresentante del Governo. Quante libertà provvisorie, mi si consenta dirlo, assurde, sono state concesse ad imputati fascisti di tentativi di omicidio e di altre gravi violenze? Messi in libertà, costoro si ritrovano puntualmente o a Piano Rascino o alla Balduina o altrove, provocatori, autori o sospetti autori di tragiche sparatorie. Si deve mettere fine a questa sconcezza. E non si tratta tanto della condotta di singoli magistrati, la maggior parte dei quali del resto compie il proprio dovere egregiamente, con fermezza democratica e con coraggio, anche pagando con la vita, come a Roma è accaduto al giudice Occorsio, assassinato dai fascisti, alla cui memoria è giusto rendere oggi omaggio.

In taluni casi il Governo, il Ministro della giustizia hanno strumenti per intervenire presso il Consiglio superiore della magistratura, la cui funzione democratica, o sollecitata o autonoma, ci sembra sia oggi, se efficacemente esercitata, di grande importanza.

Ma, onorevole Ministro dell'interno, vi sono anche alcune responsabilità della polizia e della questura di Roma. Ho citato « Il Popolo » di sabato scorso. E potrei farle un discorso lungo — del resto non sarebbe la prima volta — sui quartieri di Roma, sui loro commissariati: Balduina, Italia, Trieste e Salaria, Bongo e Prati, EUR e Laurentino, Montesacro alto, tanto per citare i casi più acuti.

Il fatto è che ciò che è indispensabile è una ferma e univoca direttiva antifascista da parte del Governo a tutti, che valga per la polizia e indirettamente valga anche a creare un clima politico da cui certamente non prescinderebbe nessuno, nessuna autorità dello Stato.

È in questo, onorevole Cossiga, che il Governo è ancora nel suo complesso debole, non ha manifestato ancora la necessaria energia e coerenza. E noi meditatamente e convintamente sollecitiamo questa coerenza e fermezza.

Questa è anche la condizione prima per rompere la spirale della violenza, l'alimen-

tarsi reciproco e il convergere dell'eversione antidemocratica di segno opposto e che si ammantano di colori opposti. Questa è una delle condizioni, nella pratica è la prima, per parlare a frange giovanili consistenti, per recuperare tutti i giovani agli ideali della democrazia, della tolleranza, del vivere civile, pacifico, della Repubblica antifascista italiana e delle sue istituzioni, agli ideali di una pacifica convivenza civile, di una libera e serena dialettica democratica, del rifiuto non solo di ogni violenza, ma anche di ogni spirito di sopraffazione e di intolleranza, pur nel rigore delle antitesi concettuali, che sono i nostri ideali di antifascisti e democratici italiani. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

L A B O R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A B O R . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, anch'io vorrei, a modo mio, parlare del « preludio », dei « prodromi » di quanto è avvenuto. C'è un clima particolare nel paese. Il Giornale Radio due, non più tardi dell'altro ieri, diceva che i marinai d'Italia sono andati a Bologna sereni, senza violenze, a servire la Patria, mentre i giovani — è testuale, l'ho sentito con le mie orecchie — erano andati a seminare odio.

I giovani sono andati a Bologna, come ella ha ricordato concludendo, ed hanno dato una prova di grande serietà politica, di una viva dialettica con i « P-trentottisti », di una viva dialettica contro coloro che fanno della lotta armata il loro idolo e la loro linea politica.

Dopo tanti morti — Lo Russo, la Masi eccetera — senza spari, senza violenze decine di migliaia di giovani, come ella ha ricordato, a Bologna hanno sviluppato il loro dibattito politico; a Roma, dopo Bologna, cinque atti di violenza sono stati compiuti, a partire dal 27 settembre, contro i giovani della sinistra italiana da parte, come ella ha ricordato, di « teppisti, di estremisti di destra ».

Colpisce e addolora una certa impassibilità, una certa neutralità, in questo caso al-

meno, a Roma, da parte della polizia e la carente vigilanza. Era evitabile a Roma e a Torino l'assassinio!

Il commissario della Balduina, Falvella, ha dichiarato ai giornali che egli al dottor Imbrota aveva inviato da 18 mesi un rapporto con 30 nomi dei più pericolosi squadristi. Piazza Balduina da anni è impedita a tutti i democratici, senza distinzione. E non c'era bisogno di una legge sui covi per poter intervenire.

Ricordo bene, onorevole ministro Cossiga, quanto ella ha detto dopo l'uccisione della Masi: mi sono assunto — ella ha detto qui con profonda convinzione, ne sono certo — la piena responsabilità di attuare immediatamente una retata e ho autorizzato ad entrare in tutte le sedi che ritengo possano essere coinvolte in questo assassinio. Ebbene, a piazza della Balduina c'era solo un velo di polizia: quindici uomini, secondo il commissario Falvella, non il « reparto celere » di cui ella ha parlato per piazza Igea. C'era un pulmino, un pulmino così bene blindato — cito il commissario Falvella — che addirittura non si sentivano gli spari!

Mi sembra assurdo, perchè in definitiva sappiamo che la polizia si è mossa lungo la via per evitare il contatto tra i due gruppi: è assurdo che la polizia assista, col killer a due passi, all'assassinio, anche se — dobbiamo dirlo subito qui — sappiamo che ogni giorno — anche ieri a Bergamo — eroicamente i carabinieri e i poliziotti soffrono, lottano, rischiando la vita contro il banditismo.

È assurdo che la polizia, in questo caso, abbia assistito alla ritirata nel covo della Balduina degli squadristi fascisti senza coglierne in filigrana alcuno, neppure l'assassino. Ecco, in questo caso, per citare le sue parole, mi sembra che troppo « paziente sia stata la capacità operativa delle forze dell'ordine ». È assurdo che in via Roma, a Torino, non si proteggano i punti caldi ed è dubbia l'opportunità di lasciarvi passare un corteo.

Onorevoli colleghi, il problema dell'ordine pubblico in Italia è oggi un problema politico di tutti noi, non dell'onorevole Cossiga, non di un partito. Nessuna copertura va data — lo abbiamo detto tutti da molto, da

troppo tempo — allo squadristo di qualsiasi colore. Ma proprio per questo nessuna neutralità o esitazione può esserci verso chi — e a Roma sono stati i fascisti del Movimento sociale italiano — provoca la spirale della violenza e della rappresaglia che noi tutti condanniamo.

Onorevole Cossiga, al funerale, a Roma, i giovani piangevano, esprimevano a modo loro idee antifasciste: a modo loro, anche se con il pugno chiuso e con certi *slogans* che turbano le orecchie di qualcuno. Chiedevano che lo Stato intervenga contro lo squadristo neofascista, che spezzi, stronchi la tragica e pericolosa strategia della tensione.

Dobbiamo smetterla — è il primo punto della nostra battaglia — di fare di ogni erba un fascio: non tutti i giovani sono degli untorelli fascisti nel « movimento », come anche oggi sul « Corriere della sera » dimostra un'indagine della Doxa. Si tratta di figli di famiglie provenienti da tutte le classi e tutti i partiti, onorevoli colleghi: da tutti i partiti democratici, e quindi rappresentano, come giustamente è stato detto, una « grande potenzialità democratica ».

Ma nel nostro paese non funzionano le scuole, non funzionano gli ospedali, non si costruiscono case popolari e i giovani trovano difficoltà anche a sposarsi. Nel nostro paese in 634.000 i giovani si sono iscritti alle liste speciali di collocamento, senza prospettive al di là del lavoro precario! Diamo loro la certezza dei diritti civili rispettati, diamo loro la certezza che lo Stato non è neutrale, come è stato detto, come si cerca di fare, come non si è fatto in questo caso; dimostriamo che la Repubblica è ancora quella uscita dalla Resistenza e che anche gli adulti, i politici democratici, sono al loro fianco nella lotta sostanziale per eliminare le radici dello squadristo, della violenza e della disperazione di tanti giovani.

Smettiamola con i rinvii, con le liturgie dei rimpalli di responsabilità, con l'inerzia vegetativa della nostra vita politica. I giovani non si sentiranno più soli, se faremo questo, nella costruzione di una società che hanno il diritto di volere più giusta, più degna dell'uomo, qualitativamente diversa da quella in cui oggi sono costretti a vivere.

Come giustamente ricordava il senatore Bufalini, dobbiamo insegnare tutti e sempre, onorevole Cossiga, queste cose anche alle forze dell'ordine, anche a quelle che si trovavano quella sera in piazza della Balduina, perchè sempre, senza più sbagliare, sappiamo come comportarsi nelle manifestazioni dei giovani democratici.

Al lutto, all'immenso dolore delle famiglie di Rossi e di Crescenzo rispondiamo dimostrando con i fatti la precisa volontà politica di fare piazza pulita di ogni squadristo, e di garantire così la vita della democrazia italiana anche in questa fase di transizione.

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto di quanto ci ha detto il signor Ministro, delle sue intenzioni e lo ringraziamo. Soddisfatti o insoddisfatti: due espressioni che hanno ormai solo un valore relativo quando gli insoddisfatti sono fuori di questa Aula, sono nei nostri centri, sono nelle nostre case.

Noi sappiamo che lei, signor Ministro, ed il Governo siete in vera difficoltà per prevenire gli episodi di violenza che molte volte, oltre a distruzioni inutili, esprimono il morto o i morti.

I servizi di informazione, dei quali il Governo poteva disporre per avere tempestive informazioni su quanto si tramava, sono stati da noi pressochè distrutti, privati della loro possibilità di agire, ed oggi non hanno ancora ripreso l'efficienza necessaria. Quindi chiedere prevenzione è pressochè un assurdo; ritengo invece possibile impedire il succedersi di rappresaglie inutili che vanno ancora a complicare le cose e molte volte ad aggiungere distruzione a distruzione, vittime a vittime.

È necessario che il Governo si impegni veramente, signor Ministro, e lei oggi ce ne ha dato assicurazione, per liberare il paese, ed in modo particolare i grandi centri, dai gruppi eversivi e criminali che operano, direi quasi incontrollatamente; che le forze di polizia procedano alla individuazione e alla

incriminazione degli esecutori e dei mandanti di tali imprese delittuose.

Il Parlamento, votando la legge sull'ordine pubblico per la chiusura dei covi, si era preoccupato della necessità di bloccare la spirale della provocazione e della violenza da qualsiasi parte provenga. E se non si dà inizio all'applicazione di questa legge, casi come quelli di Roma, di Torino ed altri continueranno a verificarsi.

La nostra popolazione è sbigottita per questi fatti criminosi che, dopo una relativa tregua di breve tempo, sono ripresi con maggiore violenza nei giorni scorsi ed è sbigottita anche per l'impotenza che il Governo dimostra per evitare il ripetersi di avvenimenti così gravi e così drammatici.

Signor Ministro, noi non ci sentiamo di dire altro ancora dopo quanto abbiamo detto ed è stato detto ogniqualvolta lei si presenta in Parlamento per rispondere a queste nostre interrogazioni. Noi non vogliamo accusare; accusare è facile e purtroppo anche demagogico. Non è questa la strada che intendiamo perseguire. Cogliamo l'occasione per far pervenire alle forze dell'ordine, carabinieri e forze di polizia, il nostro riconoscimento per l'opera compiuta, con calma e saggezza, e che è servita a limitare ed a contenere il peggio.

Alle famiglie delle vittime e dei feriti vada di qui la nostra massima comprensione e la più totale disapprovazione dei gravi episodi dei quali i loro congiunti sono stati vittime.

Signor Ministro, voglia provvedere, per quanto le è possibile: lo chiediamo noi in quest'Aula, lo chiede il popolo che lavora, che è veramente democratico, ma che è allarmato, che non si sente più nè protetto nè sicuro. *(Applausi dal centro)*.

P I S A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S A N Ò . Onorevole Presidente, signor Ministro dell'interno, onorevoli colleghi, parlo responsabilmente a nome di tutto il Movimento sociale-destra nazionale, dirigenti e gregari di tutta l'Italia, visto che

questa sera ne ho l'occasione, e cercherò di dire alcune cose, ovviamente non preparate, in risposta alla dichiarazione di guerra di questa sera dell'onorevole Cossiga.

Parlo a nome di un partito che in sei anni ha avuto undici morti ammazzati, tutti a freddo, tutti bestialmente, massacrati a randellate, a revolverate, bruciati vivi come i fratelli Mattei, e solo in un caso (quello di Falvella) si è arrivati a identificare il colpevole perchè è stato colto sul fatto, altrimenti anche quel delitto sarebbe restato impunito.

Le faccio notare che mai, in nessuna di queste tragiche occasioni, da parte nostra si è parlato di rappresaglie o di vendette: abbiamo trattenuto l'ira dei nostri iscritti, li abbiamo costretti a star fermi, sempre.

Lei, signor Ministro, ha parlato di risultati evidenti per quanto riguarda l'assassinio di Walter Rossi. I risultati evidenti, in questo momento, sono i seguenti: due sedi su quattro dissequestrate dalla magistratura che non ha ravvisato nel comportamento della polizia la corretta applicazione della legge che è stata invocata; tredici ragazzi arrestati mezz'ora dopo i fatti e sottoposti alla prova del guanto di paraffina che è risultata negativa per tutti. Nessuno di questi, è notorio, ha preso parte al delitto. L'ultimo ragazzo arrestato l'altra sera ha un alibi di ferro (lo sappiamo tutti e lo sa anche lei) perchè era fuori Roma.

Prima di parlare di risultati evidenti, penso quindi che voi dovrete fare indagini anche in qualche altra direzione, perchè voglio proprio vedere se tra qualche settimana non si comincerà a pensare seriamente che la revolverata non è partita da un giovane di destra, ma da qualche altra parte, visto che le P38 abbondano in una maniera impressionante tra quei bravi giovani per i quali lei ha, sì, delle parole di rimprovero, ma molto comprensive.

I covi. Benissimo, chiudete pure i covi di destra, ma i covi di sinistra? Quelli non vanno chiusi? Le bande che incendiano, sparano, uccidono, bruciano viva la gente, ammazzano i poliziotti, da dove vengono? Dal pianeta misterioso? Quelle non hanno sedi?

Nessuno sa dove sono? Quelle nessuno le tocca!

Dirò poche parole in questo momento, perchè non è il caso di dilungarsi, ma penso che se questo Governo è veramente democratico, se veramente ha a cuore il ristabilimento della libertà in questo paese e della pacifica convivenza, che sta a cuore a tutto questo partito che da 30 anni siede in Parlamento e non è affatto l'erede del fascismo vecchio e tanto meno di un fascismo nuovo, dovrebbe intervenire una volta per tutte con serietà. Fascismo vecchio? Qui dentro, tra di voi, c'è gente che era fascista quando io non ero neanche nato. Ma di che fascismo vecchio ci si viene a parlare: ci crede davvero dei pazzi che nel 1977 possono sognare la restaurazione di una dittatura, di un regime finito trentadue anni fa? Signor Ministro, ci dia almeno atto che non siamo completamente dei cretini!

Le violenze di destra sono sempre la risposta a provocazioni che vengono da sinistra: quella sera alla Balduina non sarebbe successo niente se i « bravi giovani » della sinistra extraparlamentare non fossero andati ad aggredire una sede del Movimento sociale italiano. E ancora in questo momento dico che non sarebbe successo niente, se tra le file, ripeto, tra le file, del gruppo che ha aggredito la sede della Balduina non ci fosse stato uno che ha sparato: fino a questo momento, infatti, le perizie note, per quel che si è potuto sapere, dicono che Walter Rossi è stato assassinato da una revolverata alla nuca, esplosagli da 10 metri di distanza da uno che gli stava dietro, quando è superaccertato che i giovani di destra erano 90 metri più avanti. Mi dovete allora spiegare come è possibile che da un gruppo di persone che fronteggiano 90 metri davanti un gruppo di avversari possa partire una revolverata da 10 metri di distanza che colpisce alla nuca uno che sta di fronte!

Sono spiegazioni che l'onorevole Ministro dell'interno, che parla di risultati evidenti, questa sera ci doveva fornire.

Quel che è certo è che da un po' di anni a questa parte assistiamo al ripetersi di avvenimenti che fanno pensare ad una « fabbrica di morti », la quale sforna ogni tanto

il morto che fa comodo a questo Governo per potere aizzare l'opinione pubblica contro le streghe di destra: queste streghe fasciste che sono tanto utili per distrarre la opinione pubblica quando il Governo ed i partiti che reggono il Governo si trovano in estrema difficoltà. Un bel morto, una bella istigazione a delinquere, una bella calata di barbari per le vie delle nostre città e tutto si giustifica e tutto va a finire con la minaccia di scioglimento del Movimento sociale italiano! Deve provare, signor Ministro dell'interno, che Walter Rossi è stato ucciso da un missino e che i capi responsabili missini, in questo caso, hanno dato ordine di sparare!

Noi abbiamo fiducia in quello che sta facendo la magistratura romana. Abbiamo fiducia perchè abbiamo l'impressione che si stia muovendo molto cautamente, anche perchè questa cautela risponde ad uno stato d'animo dell'opinione pubblica che lei evidentemente non ha valutato a sufficienza. L'opinione pubblica, infatti, non crede a quello che si sta dicendo (parlo a livello popolare); l'opinione pubblica non vede chiaro.

L'opinione pubblica, tra l'altro, non si spiega come mai questo regime, che a Bologna è stato capace di tenere fermi e a testa bassa 20-30.000 estremisti di sinistra (d'accordo: c'erano 7.000 o più poliziotti e 50.000 comunisti che circondavano il centro di Bologna), e gliene diamo atto, è incapace assolutamente di contenere le violenze che poi si scatenano nelle città. Forse dovevate lasciare che questi ragazzi si sfogassero un pochino? Ne avevano bisogno: li avevate compressi troppo, a Bologna, dove vi dava fastidio che piantassero della « cagnara ». Quindi, date addosso al Movimento sociale italiano. Tanto quelli sono sempre lì a prenderle!

Ebbene, noi diciamo che questa situazione deve finire.

Lei ha lanciato delle minacce pesanti questa sera nei confronti del mio partito, ed io le ripeto che la magistratura non avalla di sicuro quello che lei ha detto qui questa sera. Io, però, mi permetto di dirle che questo suo discorso, signor Ministro, è sta-

ta una istigazione a delinquere bella e buona, perchè le conseguenze di quello che lei ha detto questa sera... (*commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

**L A B O R .** A Sezze Romano non c'era mica Cossiga!

**P I S A N Ò .** ...le sentiremo nelle prossime settimane, perchè lei questa sera ha autorizzato ufficialmente il linciaggio, a nome del Governo, contro un partito politico. Con quanto ha detto questa sera, lei ha istigato la teppaglia rossa e penso che dovrà pentirsi, perchè i fatti daranno ragione a quello che sto dicendo, onorevole Ministro!

Lei dice che noi siamo i nemici della democrazia e della libertà e dice che la violenza parte soltanto da destra; ebbene, già un altro ministro l'aveva detto prima di lei e poi aveva dovuto rimangiarsi queste cose...

**C O S S I G A ,** *ministro dell'interno.* Esattamente non ho detto questo e lei o non ha sentito o vuole deliberatamente mentire!

**P I S A N Ò .** Ho sentito bene! Ho sentito bene. Lei ha detto: stiano attenti i capi del Movimento sociale italiano, perchè da oggi in poi di tutto quello che succede, moralmente e politicamente ne risponderanno loro. Andrò a rileggermi il testo stenografico, ma me le sono segnate queste parole! (*Commenti del senatore La Russa*). Sono dichiarazioni estremamente gravi ed io dico che lei farà bene a rivederle prima di darle alla stampa, se è ancora in tempo. (*Interruzione del senatore Cipellini*).

Comunque sia, se noi saremo aggrediti (e continueremo ad essere aggrediti) le ricordo che ci sono anche tre articoli del codice penale che contemplano il diritto alla legittima difesa.

Siamo tutta gente che sulla propria pelle (anche chi le parla) ha già subito queste vicende: abbiamo avuto undici morti, centinaia e centinaia di sprangati, centinaia di sedi distrutte. Questo è il nostro bilancio, in questo clima di sana democrazia che lei definisce antifascista! A questo punto mi domando se i veri antifascisti di una volta, che

avevano lealmente e duramente combattuto un regime che era dittatoriale e che è finito, si sentano oggi di condividere certe interpretazioni che vengono date del termine fascista: per voi sono tutti fascisti, anche i rossi!

Per concludere: lei ha fatto una dichiarazione di guerra ed ha istigato a delinquere contro di noi. Bene, io le ripeto a titolo personale e a nome del partito: ci sono degli articoli che sanciscono il diritto alla legittima difesa. Noi non andiamo a rompere le scatole agli altri nelle sedi degli altri; noi non andiamo ad aggredire gli altri e gli altri non vengano ad aggredire noi, perchè per quanto mi riguarda — e, le ripeto, parlo anche a nome di altri della mia parte — ci difenderemo e voglio vedere se la magistratura potrà darci torto.

Fino a prova contraria siamo cittadini come tutti gli altri; abbiamo gli stessi doveri e gli stessi diritti degli altri: il diritto di non essere massacrati, il diritto di non essere additati al linciaggio, il diritto che un Ministro dell'interno non venga qui a fare istigazione a delinquere nei nostri confronti.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pisanò, credo che qualcuna delle sue espressioni drastiche poteva essere presentata, nel rispetto della sua libertà, con un linguaggio più parlamentare.

**P I S A N Ò .** Il linguaggio che ha usato il Ministro dell'interno!

(*Commenti del senatore La Russa*).

**C I P E L L I N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C I P E L L I N I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi pare che l'esposizione dei fatti, illustrata dal Ministro dell'interno, possa essere divisa in due parti; la prima parte, relativa alla cronaca degli avvenimenti, dal ferimento della ragazza agli incidenti successivi, all'assassinio di Walter Rossi, dimostra come certe manchevolezze, certe leggerezze so-

no sempre all'origine di situazioni che poi vanno via via precipitando e che provocano il morto.

È evidente — lo hanno scritto i giornali e lo abbiamo sentito da autorevoli personalità — che da settimane e settimane i fascisti romani cercavano il morto per provocare una situazione di guerriglia, una situazione di disordine generale nella Capitale. È evidente che questo tipo di tattica dei picchiatori, dei giovinastri del Movimento sociale italiano non rappresenta una novità perchè è già stato sperimentato in passato più volte. Proprio per questo riteniamo che la cronaca che il Ministro dell'interno ha fatto degli avvenimenti e del comportamento del commissario di pubblica sicurezza e dei suoi uomini sia per lo meno da censurare nel senso che questa parte dell'intervento e la relazione fatta dal commissario di pubblica sicurezza stanno a dimostrare che la sola preoccupazione era quella di proteggere i covi fascisti, non certo di impedire che si arrivasse allo scontro. Tanto è vero che, allontanatosi lì gruppetto di piazza Igea, il commissario decide di lasciar perdere non essendo più in pericolo la sicurezza di coloro che si trovavano nel covo fascista della Balduina.

È evidente inoltre l'arrivo in ritardo sul luogo dello scontro che ha visto la morte del Rossi. Dice la relazione: quando arrivammo, volavano dei sassi e ad un certo momento ci furono degli spari. Non è avvenuto così il tragico episodio; questo è avvenuto alla presenza della polizia la quale, come è già stato sottolineato, ha lasciato che impunemente coloro che avevano attaccato con sassi e con colpi di pistola, potessero rientrare nella loro sede indisturbati.

Tutto ciò porta ad una considerazione: il Parlamento ha votato una legge, quella relativa alla chiusura dei covi. Ricordo che allora si discusse a lungo sul problema della chiusura dei covi e sulla pericolosità di una decisione del genere; si discusse sul fatto che ad un certo momento una decisione di questo tipo avrebbe potuto portare ad eccessi, e che potevano essere da qualcuno considerati covi delle sedi o dei luoghi di riunione di pacifici cittadini, ma si discusse in modo da

conferire incisività e gravità di intervento alla questione della chiusura. In questi giorni abbiamo saputo che da mesi, da settimane le autorità erano a conoscenza che in quei covi si esercitavano non soltanto dei picchiatori con manganelli o pugni di ferro ma dei picchiatori con armi e che, nonostante le autorità fossero a conoscenza di ciò, quei covi non vennero chiusi, nessun provvedimento venne preso, per cui l'*escalation* della violenza ha portato alle conseguenze che conosciamo, ha portato alla tragica morte di quel povero ragazzo di Torino che tra l'altro non c'entrava assolutamente niente e che ha visto spegnersi la sua giovane vita così in un mattino qualsiasi mentre si stava recando all'università, in una giornata di ferie dal lavoro quotidiano, per stabilire i tempi dei suoi esami, del suo piano di studi. L'*escalation* della violenza ha portato tragicamente, puntualmente a registrare dei morti; ci porta puntualmente e tragicamente a parlare ancora una volta di questi problemi. Il male deve essere estirpato alla radice e l'unico modo per estirparlo è togliere di mezzo, liquidare, non fisicamente ma con la legge ed in piena coscienza, il fascismo, il Movimento sociale italiano. Questo dobbiamo fare. E, sotto un certo aspetto è molto amaro, anche ascoltando la sua relazione, onorevole Ministro, sentire che per i fatti avvenuti in Piazza Balduina ad un certo momento è venuto fuori il nome di via Duccio Galimberti; Galimberti è un eroe della resistenza assassinato dai fascisti nel novembre del '44. A questo eroe la città di Roma ha intitolato una via; in quelle adiacenze, vi sono i covi, vi sono i figure più spregevoli del fascismo picchiatore romano. Costoro debbono essere messi in condizione di non nuocere più e l'unica condizione perchè non possano più nuocere è quella non soltanto di chiudere i covi ma di togliere di mezzo il partito che li ha generati, che li nutre, che li alimenta, che li aiuta, che li porta e li incita, anche direttamente e indirettamente, ai *raids* contro questo o quel gruppo, contro questa o quella persona, contro questo o quel democratico. Ecco quanto noi socialisti riteniamo che debba essere fatto. La sua relazione, onorevole Ministro, è apprezzabile per molti aspetti e so-

prattutto per questa ultima parte. Riteniamo però che si sarebbe dovuto non soltanto dire ma già fare qualcosa di più. Per questo motivo non possiamo ritenerci pienamente soddisfatti.

R E B E C C H I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E B E C C H I N I . Signor Presidente, signor Ministro, sui gravi episodi di provocazione e di violenza verificatisi a Roma e in altre città nei giorni scorsi sono state qui fornite risposte precise ed, allo stato, esaurienti; ma soprattutto si deve dare atto al Ministro dell'interno della chiara presa di posizione, che non è una dichiarazione di guerra e tanto meno istigazione a delinquere, ma una inequivoca presa di posizione, con cui è stata doverosamente ribadita la volontà politica del Governo e la ferma esigenza di tutelare, con responsabile fermezza, la libertà e le istituzioni democratiche.

I gravissimi fatti relativi all'uccisione del giovane Walter Rossi ed il susseguente tentativo sanguinoso di fare della criminalità fascista un detonatore per far esplodere ancora una volta la spirale della violenza stanno purtroppo a dimostrare che la trappola predisposta dai neofascisti a Roma è scattata, imprigionando quei gruppi *ultras* di sinistra che operano senza una strategia e scagliano la loro violenza e la loro rabbia contro le istituzioni democratiche. Questa virulenza eversiva, rispondendo così alla criminalità fascista, fa uscire allo scoperto il volto del partito armato, di quel partito armato che, sconfitto a Bologna, come qui è stato ricordato — ed io aggiungo: perchè prima ancora sconfitto nella coscienza democratica del paese — cerca forse ora di riaffacciarsi con violenza nella città di Roma.

A Roma, dai fascisti della Balduina, viene ucciso Walter Rossi. In un ospedale di Torino, ad opera di *ultras* di sinistra, muore un giovane colpevole solo di trovarsi in un bar.

Ancora a Roma una giovane rimane vittima di un altro attentato squadristico. È questo un circolo vizioso che sembra autoalimentarsi di tensioni e di pseudo-justificazioni ideologiche. Ma è chiaro quale forza ne potrebbe trarre i maggiori vantaggi, perchè le vendette e la rabbia degli *ultras* di sinistra potrebbero provocare, specie in una città come Roma, pericolosi riflussi conservatori e reazionari.

Lo Stato democratico — ed il Ministro dell'interno lo ha ricordato e motivato con puntualità anche questa sera — ha le sue regole, ha i suoi strumenti e non può ammettere deroghe di fronte a manifestazioni di rabbia e di violenza, così devastanti. Il terrorismo e la violenza fascista non possono essere combattute opponendo loro le P38 e le « molotov » degli *ultras* di sinistra. Va dunque respinta l'assurda logica della rappresaglia armata che sembra riesplodere con particolare violenza proprio nella città di Roma, dove, non a caso, il disegno di una più generale strategia eversiva potrebbe forse tentare di rilanciare proprio nella capitale un preciso momento della propria *escalation*, in un periodo indubbiamente duro e difficile della vita economica e sociale del paese.

Di fronte a ciò non bastano più il nostro sdegno e le nostre parole di deprecazione. Il Parlamento deve saper anche tradurre in strumenti legislativi adeguati ciò che postula la coscienza democratica nazionale e deve esigere che episodi come questi siano prevenuti e fermamente perseguiti con rigore e severità, dotando organi inquirenti e giudicanti di più incisiva ed adeguata efficienza. Nel quadro di questa precisa indicazione occorre dunque rafforzare una politica dell'ordine pubblico, chiaramente democratica, ispirata ai principi della Costituzione e quindi antifascista, ma verso tutti ferma e responsabile, in modo da garantire, nel rispetto delle fondamentali libertà costruite in trent'anni di vita democratica, le condizioni reali e concrete nelle quali i cittadini possano acquisire nuova fiducia nello Stato democratico e le forze dell'ordine possano operare con minore rischio e minore difficoltà, nel vasto consenso popolare, in difesa delle istituzioni e delle libertà di tutti.

Al Governo, quindi ed anche alla Magistratura italiana, noi della Democrazia cristiana chiediamo la necessaria, responsabile fermezza in difesa della legalità repubblicana e dello Stato democratico. (*Applausi dal centro*).

**T E D E S C H I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**T E D E S C H I**. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi: il discorso del Ministro è una chiara e precisa indicazione della posizione politica direi, se me lo consente il Ministro, sua personale e del Governo. E da questo punto di vista è un atto di chiarezza. Ma oggi in quest'Aula si è parlato molto, oramai sono quasi due ore, di fascismo e si è data per stabilita una cosa che storicamente è tutta da discutere, cioè l'identità violenza-fascismo. Ma lasciamo perdere questa discussione storica. Vorrei ricordare che nell'avvento del fascismo al potere ci furono due componenti: una, sì, fu il fatto squadristico violento; ma contemporaneamente ci fu anche la tolleranza, o la complicità, dei pubblici poteri. Cioè, in sostanza, ci furono (per non ricordare che nel 1922 ci fu l'ordine di stato d'assedio non firmato e per parlare soltanto di quello che era successo prima) i mancati interventi di quelli che dovevano difendere lo Stato democratico.

Ora, se vogliamo veramente stroncare la violenza, o perlomeno cercare di combatterla, penso che dovremmo tutti quanti insieme fare uno sforzo per abbandonare certe esercitazioni retoriche che non servono a niente e confessare, ammettere, che non è affatto vero che il « partito armato » rosso a Bologna è stato messo giù; non è affatto vero che quando si formano i cortei del cosiddetto « fascismo rosso », per usare la definizione del Ministro, i violenti sono rappresentati soltanto da « gruppi inseriti ». Onorevole Ministro, ricordo che un suo predecessore, l'onorevole Taviani, diceva qui dentro: i brigatisti rossi sono elementi isolati nel Paese. Lei ripete lo stesso errore. Ma a Bologna, dove i « bravi giovanotti » dell'ultrasinistra hanno manifestato tanto educatamente che non è possi-

bile riferire qui dentro le parole da loro usate (e usate anche in altre manifestazioni del genere) semplicemente per rispetto alla decenza, tutte le cronache giornalistiche riferiscono che al momento in cui al Palazzo dello Sport qualcuno ha gridato « Curcio libero, Curcio libero », il Palazzo dello sport, senza distinzioni tra i « pitrentottisti » e i « non pitrentottisti » ha battuto le mani.

Allora, se vogliamo veramente combattere il fenomeno, dobbiamo guardarlo ad occhi aperti. Su quello che c'è a destra è già stato detto tutto. Però diciamo chiaramente anche tutto quello che c'è a sinistra, altrimenti giochiamo con le parole. A Bologna, non è vero che il « partito armato » sia stato ridotto alla ragione. Il « partito armato » ha obbedito esattamente alla tecnica della guerriglia che è teorizzata in tutti i libri — ricorre in questi giorni il decennale della morte di Che Guevara — in tutti i manuali diffusi su questo argomento. È logico: quando hai di fronte un nemico troppo forte, che fai? Vai al suicidio? No: stai buono e non spari. Aspetti un'altra occasione. Quando è possibile, riapri il fuoco. Questa è la realtà. E per combatterla bisogna capirla, questa realtà; ma capirla come è veramente e non nasconderla dietro le invenzioni retoriche. E non dire, per esempio, che quelli che ad un certo momento si staccano dai cortei, lanciano bottiglie « molotov » nelle sedi degli altri partiti e dei giornali, devastano i pubblici locali, uccidono, come hanno fatto a Torino nel caso del giovane che è rimasto bruciato vivo, sono dei « gruppi inseriti ». No: questi sono gruppi che hanno tutti i complici e i protettori nei cortei, perchè, signor Ministro, costoro, mentre il corteo passa, se ne staccano, incendiano i locali e rientrano: così è successo a Torino. Li hanno visti tutti.

**C O S S I G A**, ministro dell'interno. Io ho parlato di due cortei a Roma.

**T E D E S C H I**. Sì, d'accordo, ma anche a Roma è lo stesso. E a Torino, gli assassini li hanno visti tutti e non li ha denunciati nessuno, nè alcuno li ha respinti dal corteo. Non c'è stato uno che abbia detto: avete buttato

le « molotov » e non ci vogliamo confondere con voi. No, sono scomparsi nel mare dei dimostranti; questa è una realtà.

Non è ammissibile che lo Stato rimanga indifferente quando « Lotta continua » afferma: sì, noi condanniamo chi ha incendiato i locali, chi ha sparato, chi ha fatto le devastazioni, però « quello della violenza è un problema nostro, che nessun altro se non i compagni può risolvere ». Ma che cosa è « Lotta continua »? È uno Stato nello Stato? La legge esiste anche per loro.

Vorrei infine fare una osservazione. Lei sa, signor Ministro, che io ho sempre difeso con particolare calore l'opera delle Forze dell'ordine; però debbo notare che, rispetto a quanto avvenne qui a Roma cinque mesi fa nei confronti di quello che è stato definito il « fascismo rosso », c'è un fenomeno di dequalificazione (l'altra volta parlammo di un fenomeno di qualificazione) nell'attività delle Forze dell'ordine, fenomeno che secondo me corrisponde a quello che è successo da Bologna in poi.

Ricordate tutti che cinque mesi fa qui a Roma, contro le forze dell'ultrasinistra ci fu una reazione decisa delle Forze dell'ordine, tra le quali si ebbe anche un morto; e ci fu tutta una polemica sull'impiego o meno degli agenti in borghese: fu una polemica aspra. Poi siamo arrivati a Bologna e bisognava dimostrare che a Bologna non succedeva niente: e non è successo niente. Ma subito dopo siamo arrivati a Roma, a Torino, a Milano, perchè il fenomeno non si verifica solo a Roma o a Torino, ma anche a Milano, a Brescia e in tante altre città. E in tutte queste città, di fronte al « fascismo rosso », le Forze dell'ordine sono arrivate dopo. Dopo le violenze; dopo che erano stati saccheggiati i negozi e incendiati i bar. A Milano c'era un palazzo che, come abbiamo visto tutti alla televisione la sera, andava a fuoco: sembrava l'incendio di Chicago.

Dappertutto sembra quasi che ci sia stata una dequalificazione, che ci sia stato un salto di qualità all'indietro per quanto riguarda l'atteggiamento dei pubblici poteri nei confronti del « fascismo rosso »: forse perchè si spera diciamolo francamente, che il Partito

comunista possa, con un po' di tempo, riasorbire il fenomeno? Ebbene, non so se sia giusto far pagare a tutto il Paese il prezzo di una operazione di questo genere, che si trascina per settimane e mesi e che non sappiamo neppure se riuscirà.

Ma questa è una realtà, così come è una realtà politica il fatto che il Governo non può sperare di trasferire alla Magistratura l'onere di decisioni politiche, che deve prendere, se le vuole prendere. Non si può fare una legge sui « covi » e scoprire che essa non funziona quando la Magistratura li ha riaperti. La Magistratura, in base a quella legge, avrebbe dovuto prendere una decisione politica; invece ha detto al Governo: siete voi che dovete prendere la decisione politica, perchè così la legge non funziona e non è applicabile. Prima ancora della decisione dei magistrati, questo già lo avevano scritto vari giornali; del resto il senatore Nencioni lo aveva già detto in quest'Aula.

Allo stesso modo, se si vuole avere il coraggio di fare sul serio, ripeto, fuori della retorica, non è possibile aspettare che la Magistratura decida in tutti quei casi che ha pendenti, siano rossi, siano neri.

Onorevole Ministro, si può essere d'accordo o in disaccordo con quello che lei ha detto, ma da lungo tempo a questa parte raramente, devo dargliene atto, non mi capitava di sentire un membro del Governo esporre così chiaramente come la pensa in un'Aula parlamentare; gliene do atto. Si può essere d'accordo o non d'accordo, ripeto, ma la sua sincerità è notevole. Però, occorre anche la volontà politica per concretare l'azione contro la violenza, che va diretta in tutte le direzioni, senza nascondere niente. È sbagliato nasconderci qualcosa, perchè a destra o a sinistra che siano, giustamente lo ha scritto un giornale, non ricordo quale, in fondo sono tutti nostri figli; a destra o a sinistra, nel bene o nel male, si portano il carico dell'eredità che noi abbiamo loro dato, buona o cattiva, esempi buoni o cattivi; sono tutti nostri figli. E allora, ad un certo momento, c'è la responsabilità del pugno duro da adottare nei confronti dei figli, altrimenti essi vanno a ramengo.

Infine, vorrei pregare il Governo di considerare che questo non è soltanto il problema dei giovani responsabili delle violenze, ma è anche quello, assai più vasto, degli anziani, o dei signori di mezza età, comunque dei cittadini qualunque, che tali violenze subiscono. Mi pare che di loro nessuno si preoccupi. È vero: due ragazzi ammazzati, uno a Roma, uno a Torino, rappresentano fatti che sconvolgono; ma non è giusto nemmeno dimenticare che nella sola notte tra venerdì e sabato a Roma sono state incendiate 200 automobili, che ci sono stati palazzi dati alle fiamme, negozi distrutti; che c'è stata gente messa sul lastrico, e che questo succede quasi tutti i giorni.

Faccio allora osservare all'onorevole Ministro, come rappresentante del Governo, che proprio su questo punto il nostro Gruppo ha presentato da tempo un disegno di legge che fa carico allo Stato (perché le compagnie di assicurazione ormai in questi casi non rimborsano più) dell'obbligo di risarcire i danni a chi, non per sua colpa, ne subisce in occasione di episodi di guerriglia. Ed è logico, siccome il Governo, per conto dello Stato, ha il dovere costituzionale di garantire i beni e la vita dei cittadini, che se non riesce a farlo, perlomeno paghi.

Ho letto ieri, se non sbaglio, che il Ministro di grazia e giustizia comincia ad entrare in questo ordine di idee; ha dichiarato ad un quotidiano di Napoli che bisognerà arrivare al risarcimento pubblico di questi danni. Vorrei pregare il Governo di affrettare questa decisione anche perché non è giusto che la gente si senta completamente abbandonata: non è difesa nella vita, non è difesa nella tranquillità: che perlomeno abbia la speranza di poter essere difesa un pochino nei beni. (*Applausi dalla destra*).

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Pare a me, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, arrivati a questo punto del dibattito, non sia più il caso di tornare alle grandi questioni, ai problemi

generali che sono stati ampiamente evocati e sottolineati in quest'Aula, a cominciare dal discorso fermo e senza equivoci del Ministro dell'interno che nella seconda parte ho vivamente apprezzato.

Delle questioni generali della irrequietezza drammatica, sanguinosa, della fase storica che stiamo vivendo hanno parlato i colleghi Bufalini, Labor, Cipellini e Rebecchini; quest'ultimo, in particolare, ha pronunciato delle parole che ho sinceramente apprezzato.

Pare a me che la distinzione di fondo che è venuta fuori dal dibattito che stiamo facendo abbia messo in chiaro alcune cose: che lo squadristo « vecchio e nero », per ripetere l'espressione usata dal Ministro, tocca le radici profonde della nostra stessa convivenza civile, è al di fuori ed estraneo alla nostra comunità nazionale, è fuori dei limiti segnati dalla Costituzione e nei suoi confronti non può assumersi se non quell'atteggiamento drastico di chi fermamente e su tutti i terreni, da quello morale a quello politico, a quello dell'azione legale, giudiziaria e di polizia, lo respinge.

Altrettanto ferma è la condanna nei confronti delle violenze di sinistra che nessuno di noi vuole coprire, anche se saremmo ciechi a non scorgerne le diverse origini e motivazioni.

Se avessimo voluto avere stasera una riprova di come le cose stiano effettivamente, basterebbe che ripercorressimo tutti insieme lo stenografico di questa seduta per rendercene conto: le imprudenti e — me lo consente il Presidente della nostra Assemblea — impudenti affermazioni del senatore Pisanò che ha accusato il Ministro di istigazione a delinquere ed ha praticamente coperto per intero, senza nemmeno una parola di condanna, gli avvenimenti che fanno certamente capo al MSI-Destra nazionale e alla sua sezione della Balduina, stanno a dimostrare come veramente in quel caso si tratti di personaggi che si collocano fuori della nostra Costituzione, al di là di ogni possibile elemento di convivenza.

Il senatore Pisanò stasera, istigando praticamente alla violenza, sia pur mascherata da legittima difesa, si è posto in quest'Aula

come il vero antagonista dello Stato democratico e parlava — ricordiamolo — a nome del MSI-Destra nazionale in forma ufficiale!

Detto questo e apprezzato, signor Ministro, il suo discorso (mi stavo domandando se io al suo posto, nella seconda parte del suo intervento, avrei detto cose molto diverse) viene fatto di domandarsi: quanto tempo è che facciamo in quest'Aula discorsi di questo tipo? Lei forse avrà occasione di ricordare che nel corso di questa stessa legislatura, da questo stesso banco io e da quello stesso banco lei, abbiamo avuto occasione di parlare della situazione della Balduina. Ci fu chi allora sulla stampa italiana mise in evidenza il fatto che avevo dichiarato in Aula di essere costretto a girare, all'interno della Balduina, armato, con regolare porto d'armi! È dal 1970 che vado denunciando, nelle Aule del Parlamento prima, alla Magistratura poi, agli organi di pubblica sicurezza, in tutte le occasioni che mi sono capitate, il fascismo della Balduina. In epoca non sospetta, nel 1974, quando uno dei miei familiari fu mandato all'ospedale dai fascisti della sezione del MSI-Destra nazionale della Balduina rimisi all'allora Ministro dell'interno, al commissariato di pubblica sicurezza di Monte Mario e al giudice competente, una denuncia circostanziata con sei nomi e cognomi, tra i quali probabilmente ci potrebbero essere alcuni dei partecipanti agli avvenimenti di pochi giorni fa che hanno portato all'uccisione del giovane Walter Rossi; rimisi appunto al Ministro dell'epoca un pro-memoria di 30 pagine « I fascisti alla Balduina dal 1970 al 1974 » in cui erano denunciati 25 casi di patenti infrazioni delle leggi vigenti, non di leggi particolari che riguardassero la chiusura dei covi. Si tratta di estorsioni, di malversazioni, di aggressioni, si tratta di donne costrette ad abortire all'interno del negozio che dirigono, si tratta di ragazzi, come mio figlio, mandati all'ospedale; si tratta di decine e decine di testimoni oculari citati con nome, cognome e indirizzo!

Signor Ministro, mi sono sentito dire, allorchè mi è capitato di andare dal commissario di pubblica sicurezza di Monte Mario —

e purtroppo ci sono dovuto andare piuttosto spesso nel corso di questi anni, visto che abito a duecento metri dalla sezione MSI-Destra nazionale della Balduina — da alcuni funzionari di quel commissariato che in fondo si trattava di ragazzate. E questo più volte! Una volta ho deciso di non consegnare nemmeno nelle mani di quel funzionario i documenti che avevo in mano in quanto, avendo lui fatto un'affermazione di questo genere, non ho ritenuto di consegnarglieli perchè sarebbe stato errore grave mettere nelle mani di un fascista — come certamente era quell'agente o quel funzionario di pubblica sicurezza — documenti come quelli che portavo con me. Mi dovetti rivolgere al capo di gabinetto dell'allora Ministro dell'interno perchè quel signore si muovesse finalmente dal suo commissariato e venisse nella mia casa a ricevere la denuncia che io sporgevo.

Signor Ministro, tre settimane fa i fascisti hanno fatto una prova generale della loro forza in piazza della Balduina ed io sono stato a stretto contatto telefonico con il suo capo di gabinetto perchè già da allora — e ne chiamo a testimone un funzionario che lei ha particolarmente vicino, come il suo capo di gabinetto — prevedevo il peggio. Pertanto mi sono permesso di dire tre settimane fa: attenzione perchè la manifestazione potrebbe veramente finire in maniera tragica.

Tra i funzionari che lei ha alla Balduina, purtroppo, c'è stato un solo commissario, tra quelli che ho conosciuto — non conosco l'attuale commissario — che mi dava piene garanzie di lealtà nei confronti delle istituzioni; degli altri ho sempre avuto l'impressione che si trattasse di uomini che si trovavano dall'altra parte della barricata, a difesa d'interessi che non erano quelli della democrazia italiana. Ebbene non vorrei che tra i funzionari che erano lì presenti a trecento metri di distanza dal covo di via della Balduina — si trattava di gente che aggrediva la sezione a trecento metri di distanza! — ci fosse qualcuno che la pensa come quei tali funzionari che io ho incontrato nelle precedenti occasioni e cioè qualcuno che dice: tanto si tratta di ragazzate!

E c'è voluto il morto, una giovane vita stroncata, perchè arrivassimo a chiudere due covi.

Non sono un giurista ed è probabile che la legge non sia perfetta e ne discuteranno coloro che s'intendono di queste cose, ma vi sono strumenti dei quali il Governo si può avvalere. Nei *dossiers* che mi sono permesso di rimettere a lei e ai suoi funzionari quattro anni fa, vi sono elencati per lo meno una ventina di episodi di reati comuni: gente che estorce denaro ai commercianti della zona minacciando la frantumazione delle vetrine; gente che aggredisce pensionati, persone anziane, donne incinte, oppure dirigenti dei partiti democratici in piazza della Balduina a mezzogiorno di domenica di fronte a cento testimoni! Non credo che ci vogliano leggi speciali o particolari.

La denuncia che ho fatto nel 1974 (sei nomi precisi con 30 testimoni) non ha avuto alcun esito, signor Ministro, e le assicuro che per quanto mi compete come denunciante, valendomi anche della mia veste di parlamentare, ho fatto tutto il possibile presso i magistrati incaricati di seguire la vicenda perchè essa arrivasse a buon fine. Desidero dirlo con chiarezza in quest'Aula perchè ciascuno si assumi le proprie responsabilità, come io sto assumendo le mie.

Ed allora il problema qual è signor Ministro? Che al suo discorso facciano seguito i fatti. Lei ha individuato con estrema chiarezza l'obiettivo; mi pare che sia la prima volta che un Ministro della Repubblica fa una dichiarazione esplicita in cui il MSI-Destra nazionale viene chiaramente indicato come il responsabile primo — non unico certo — della eversione nel nostro paese. Bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo e se su questa strada ci incontreremo con il tema dello scioglimento per decreto governativo, come la legge consente, del MSI-Destra nazionale, ebbene che si faccia il decreto di scioglimento; che si abbia il coraggio di assumersi questa responsabilità politica generale, se questo è il dovere che abbiamo per far fronte alla difesa degli istituti nei quali crediamo e per i quali molti dei nostri amici

hanno dato tutto quello che era possibile dare.

Andare avanti su questa strada comporta certamente una tensione morale seria nel paese, una democrazia capace di difendersi, non una democrazia imbecille, pronta ad arrendersi al primo stormir di fronde o al primo senatore Pisanò che prenda la parola in quest'Aula. Con questi sentimenti e con queste speranze mi permetto di dire che apprezzo il discorso che lei, onorevole Ministro, ha pronunciato questa sera in quest'Aula. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo posto al Ministro dell'interno dei precisi e specifici quesiti e abbiamo seguito anche noi, non solo il senatore Pisanò, con molta attenzione quella specie di rapporto completo sui fatti e sulla situazione che il Ministro ci ha esposto.

L'onorevole Cossiga ha risposto, a nostro giudizio, puntualmente, esaurientemente e con accenti un po' nuovi rispetto ad altri suoi interventi in analoghe, purtroppo non liete, circostanze parlamentari e di ciò gli diamo atto volentieri. Pertanto, augurandoci che la ferma e più chiara volontà che traspare dalle affermazioni del Ministro trovi sempre maggiore conferma nei fatti nell'immediato avvenire, ci dichiariamo soddisfatti.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, a questo punto, essendo l'ultimo a replicare e per le cose dette dagli altri colleghi intervenuti prima di me, non c'è molto da aggiungere sul piano delle dichiarazioni e non c'è forse nulla da aggiungere a quanto detto da lei, onorevole Ministro, sulla

fermezza della condanna di tutte le violenze, sulla commozione per la morte di due giovani, sulla solidarietà con le famiglie delle vittime.

Questi sentimenti sono stati espressi da tutti e non mi ci soffermerò; ma sul piano delle cose da fare forse si può aggiungere qualche parola. Poco fa il collega Anderlini ricordava come purtroppo varie volte abbiamo avuto modo di parlare di Roma e delle violenze che avvengono in alcune zone della nostra città. Forse il senatore Anderlini ha fatto riferimento ad alcuni notevoli problemi che si presentano nella zona di Roma nella quale egli abita; io posso riferirmi ad altri problemi relativi alla zona nella quale abito, il quartiere Italia. Non è colpa mia se abito vicino alla sede del FUAN.

Qualche mese fa, onorevole Ministro, proprio in occasione di un dibattito su un altro di questi dolorosi episodi di violenza, ebbi a segnalare il problema della sede del FUAN di via Pavia e dissi che i miei familiari erano stati testimoni di come agenti di pubblica sicurezza e carabinieri avessero riempito i portabagagli di due macchine di mazze ferrate, bombe « molotov », bastoni vari e spranghe provenienti dalla sede del FUAN. Segnalai in quest'Aula proprio questo aspetto. Ci fu detto — e probabilmente avevano ragione — che le leggi allora vigenti non consentivano un intervento diverso dal sequestro o da eventuali denunce dei responsabili, anche se io sono sempre rimasto di un'altra opinione.

Proprio due anni fa (era ministro dell'interno il senatore Gui), in occasione della formulazione della cosiddetta legge Reale, io che su alcuni aspetti avevo delle perplessità dissi: « Ma mi garantisce, onorevole Ministro, che con questa legge non troveremo i soliti provocatori fascisti nuovamente liberati dopo che vengono arrestati e denunciati alla magistratura e che dopo una settimana non ce li troviamo di fronte alle scuole nuovamente a picchiare? È sufficiente questa legge? ». Ci fu detto: a questo punto è sufficiente. Però ce li siamo trovati nuovamente fuori poco dopo. Probabilmente oggi con le nuove norme che lei ha giustamente ricordato non ci troveremo più in questa situazione. Ed

è questa direi la speranza che può venire da queste sue dichiarazioni, la speranza di non trovarci per questi aspetti quanto meno nelle situazioni precedenti. Non condivido l'accenno fatto dal collega Anderlini sul problema dello scioglimento del MSI. Non voglio aprire questo problema ma debbo dire che non si tratta tanto (e questo forse è l'aspetto a mio giudizio più inquietante e più grave che abbiamo segnalato anche nella nostra interrogazione e d'altra parte vari colleghi ne hanno fatto cenno se non qui comunque sugli organi di stampa dei loro rispettivi partiti), di problemi di ordine politico ma di rischi e di pericoli. Siamo tutti convinti che non si è trattato certo di episodi isolati; e noi abbiamo più preoccupazioni proprio per questo, perchè da qualche parte non si poteva consentire che la riapertura delle scuole avvenisse in un clima sereno, tranquillo; che appunto ci si avviasse in mezzo alle difficoltà che abbiamo, con i molti problemi del nostro Paese, ad affrontare la dialettica politica, il confronto in una situazione appunto di tranquillità. Occorreva provocare un grave incidente ed innescare quindi una reazione a catena. Abbiamo le prove di questo? Evidentemente io non ho queste prove. Però credo che tutti noi che seguiamo da molti anni queste vicende abbiamo questa sensazione e questa preoccupazione e quindi dobbiamo fornire al più presto anche al Governo lo strumento dei servizi di informazione e varare al più presto la legge su di essi, perchè questo è l'altro strumento indispensabile per poter prevenire. Non che l'amministrazione del nostro Stato oggi sia completamente inefficiente e disarmata da questo punto di vista, ma non c'è dubbio che, senza una riorganizzazione che consenta l'efficacia dei servizi d'informazione e di sicurezza, queste nostre preoccupazioni, questi nostri dubbi, questi nostri interrogativi potrebbero rimanere tali. Siamo convinti che appunto dando tutto il nostro aiuto come Parlamento al Governo e alla magistratura perchè questi episodi non si ripetano, abbiamo fatto il nostro dovere. E lo abbiamo fatto anche con qualche preoccupazione, nel votare quelle leggi, non dobbiamo nascondere: il Parlamento ha fatto il suo dovere, il Governo — devo dare atto — mi pare che lo

stia facendo e in questa fase mi pare che anche la magistratura lo stia facendo. Grazie.

**P R E S I D E N T E** . Onorevoli colleghi, è terminato lo svolgimento dell'ordine del giorno di questa seduta. È mio dovere ringraziare il Ministro per la prontezza con la quale è venuto a rispondere alle numerose interrogazioni. Dall'insieme delle repliche degli interroganti appare essere solo parziale la soddisfazione per la descrizione di ciò che è a conoscenza del Ministro sui fatti che hanno portato alla morte dei giovani Rossi e Crescenzo, alle famiglie dei quali tutti noi confermiamo la nostra commossa solidarietà, che naturalmente si estende a quanti, tra le benemerite forze dell'ordine, si sono ancora una volta esposti per il bene comune a nuovi pericoli, sopportandone talora gravi danni.

Collegando quanto l'onorevole Ministro ha detto, con fermezza anche maggiore rispetto a quanto anticipò altre volte in quest'Aula e collegando altresì quanto più volte i senatori interroganti già osservarono ed hanno oggi osservato, sono stimolato a domandarmi se il dibattito generale sull'ordine pubblico previsto dal programma dei lavori per la fine di novembre non debba essere anticipato. Ciò perchè risulta ormai evidente come il Senato non possa limitarsi a discutere l'azione svolta dai responsabili dell'ordine pubblico in particolari difficili contingenze, ma debba procedere ad un esauriente, costruttivo confronto con il Governo su tutti gli aspetti del sempre più grave problema dell'ordine pubblico nella nostra democrazia.

Naturalmente ho voluto anticipare questa mia impressione in quest'Aula per poterla poi ripetere nella sede competente, cioè quella della riunione dei presidenti dei Gruppi, quando vedremo come e perchè precisare la data della trattazione del tema che ho ricordato.

**C O S S I G A** , *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**C O S S I G A** , *ministro dell'interno*. Signor Presidente, la ringrazio per le parole che ha voluto pronunciare alla fine di questo, debbo dire, pensoso ma pacato dibattito. Riferirò al Presidente del Consiglio la sua autorevole opinione circa i tempi per un dibattito generale sull'ordine pubblico. Il Governo, nella sede opportuna, che è quella della Conferenza dei capigruppo, sarà ben lieto di dare il suo contributo in modo tale che questo dibattito previsto dal programma dell'Assemblea possa avvenire nelle condizioni di tempo che la Conferenza stessa dei capigruppo, sotto la sua presidenza, riterrà necessarie ed opportune.

**P R E S I D E N T E** . Ringrazio l'onorevole Ministro per l'assicurazione che ci ha dato circa la prevedibile e prevista, salvo fissarne la data, discussione generale sull'ordine pubblico.

#### **Presentazione di disegni di legge**

**C O S S I G A** , *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**C O S S I G A** , *ministro dell'interno*. A nome del Ministro dei trasporti, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e di trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (921);

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (922);

« Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo all'attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 9 marzo 1949, n. 106 » (923).

**P R E S I D E N T E .** Do atto all'onorevole Ministro dell'interno della presentazione dei predetti disegni di legge.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**B A L B O ,** segretario:

**TODINI.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in questi giorni ha suscitato molto scalpore la notizia del provvedimento che vieta i doppi introiti derivanti da pensioni e stipendi, limitando a centomila lire mensili la pensione per coloro che continuano a lavorare;

che la Commissione parlamentare per la giungla retributiva si è pronunciata contro il cumulo tra pensione e stipendio; considerato:

che, a prescindere da ogni valutazione di natura giuridica sulla validità ed opportunità del provvedimento, esso si rende necessario per motivi di etica sociale e per finalità di cassa;

che l'opinione pubblica è fortemente colpita dai tanti casi di scandalose situazioni di cumulo, in ogni settore della vita nazionale;

constatato che il provvedimento in questione, pur ledendo interessi legittimi, derivanti da versamenti trentennali di onerosi contributi, è accettabile per la necessità assoluta di ridurre la spesa pensionistica e di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti immediati ha adottato il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per eliminare la scandalosa situazione di dirigenti della RAI-TV, locupletati con stipendi di oltre venti milioni annui, come il dottor Luca Di Schiena, che dedicano parte del tempo così riccamente loro retribuito con pubblico danaro, anche se da un organismo formalmente costituito come società per azioni, per ricoprire incarichi come quello di sovrintendente al Teatro dell'Opera di Roma, remunerato con dodici milioni annui, oltre vettura ed autista.

Chiede altresì l'interpellante se una situazione come quella descritta non sia ben più grave e scandalosa di altre relative a modesti lavoratori, costretti ad avere un'occupazione in tarda età perchè pensionati a 120-150.000 lire al mese.

Chiede inoltre di conoscere se risponde al vero che l'alta dirigenza della RAI sia in procinto di trasferire il dottor Di Schiena in un settore meno esposto e dove le reiterate assenze siano meno controllabili.

Chiede di conoscere infine se tale eventuale provvedimento non possa essere considerato come un atto di sfacciato favoritismo, in contrasto con i tanto proclamati propositi di moralizzazione della vita pubblica, in ogni settore, compreso quello della RAI.

(2 - 00130)

#### **Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**B A L B O ,** segretario:

**BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI, DONELLI, TROPEANO, PELUSO VANIA, IANNARONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di informare urgentemente il Parlamento sull'incidente del sommergibile americano USS-RAY, costretto a riparare nella base di Santo Stefano, in seguito ad un impatto con il fon-

do marino al largo delle coste meridionali sarde.

Da quanto è dato sapere, il sommergibile sarebbe stato danneggiato a prua ed alcuni membri dell'equipaggio avrebbero riportato lesioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali valutazioni sull'incidente siano state date dagli organi competenti del nostro Paese e quali eventuali misure si intendano prendere per rispondere alle richieste già avanzate ripetutamente dalle autorità sarde e dall'opinione pubblica per quanto avvenuto, trattandosi di un sommergibile a propulsione nucleare.

(3 - 00700)

**BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI, DONELLI, TROPEANO, PELUSO, VANIA, IANNARONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando intenda presentare al Parlamento il programma per l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare, in base al dispositivo della legge 16 febbraio 1977, n. 38, che stabilisce la sua presentazione entro 6 mesi dall'approvazione della legge stessa.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere i motivi per cui il programma di costruzione ed ammodernamento dei mezzi della Marina militare, in base alla legge 22 marzo 1975, n. 57 (articolo 1), non è stato portato a conoscenza del Parlamento entro i termini prescritti.

(3 - 00701)

**BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI, DONELLI, TROPEANO, PELUSO, VANIA, IANNARONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se le disposizioni che sono state date in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge sulle norme di principio per la disciplina militare — come risulta, per esempio, dal fonogramma Stat-Esercito (349/034-1006) — siano state pienamente applicate in ogni Corpo ed in ogni Arma, o se non vi siano state interpretazioni limitative in certi organismi militari.

Per essere informati, in particolare, in merito all'uso dell'abito civile consentito ai militari in ore libere dal servizio fuori dai luoghi militari, durante le licenze, i permessi e la libera uscita, ferma restando l'obbligatorietà dell'uniforme per compiti di servizio, e in merito all'istituzione di rivendite di pubblicazioni a carattere culturale, politico e ricreativo per la loro libera circolazione fra i militari.

(3 - 00702)

**VILLI, BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, GUTTUSO, MASCAGNI, SALVUCCI, URBANI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso che la 7ª Commissione permanente del Senato, al termine del dibattito sulle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1977, aveva formulato un ordine del giorno (0/280/2/7), accolto dal Governo, nel quale:

a) si ribadiva il ruolo insostituibile dell'innovazione tecnologica nel processo di riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo del Paese;

b) si invitava il Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ad attuare con urgenza un analitico accertamento delle esigenze della ricerca industriale rivolta allo sviluppo di produzioni e tecnologie di tipo avanzato nell'ambito dei soggetti pubblici e privati, tenendo conto anche dei settori operativi a struttura imprenditoriale polverizzata,

si chiede di conoscere quali misure abbia intrapreso il Ministro per attuare tale accertamento e quale sia la situazione da esso emersa.

(3 - 00703)

**LUZZATO CARPI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il personale delle dogane è costretto ad effettuare 120, 130 e perfino 160 ore straordinarie mensili individuali, e che ciò

ha determinato condizioni di lavoro al limite di rottura sul piano psicologico;

che alcuni dirigenti periferici, applicando circolari dell'inafausto ventennio ancora in vigore, obbligherebbero il personale ad espletare mansioni assurde con burocratica, gerarchica arroganza,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde al vero:

a) che a Tirano la Direzione della dogana, applicando un regolamento fascista del 1941 che prevede per i commessi doganali oltre alle normali incombenze anche la pulizia dei locali, ha richiesto giustificazioni scritte al personale ausiliario perchè questo non intendeva assoggettarsi alle pulizie pesanti (lucidatura pavimenti, pulizia dei gabinetti);

che a Verona la Direzione dogane ha richiesto giustificazioni scritte ad un impiegato che dopo una normale giornata lavorativa si era permesso di lasciare l'ufficio alle ore 20 invece di attendere l'arrivo di un operatore privato alle 21,30;

che alla dogana di Milano si arriva ad atteggiamenti di aperta e subdola ostilità sfociati in ripetuti tentativi di rimozione di responsabili sindacali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intende il Ministro adottare nei confronti dei dirigenti doganali di Verona, Tirano e Milano che, applicando norme anacronistiche, esercitano poteri assurdi e dittatoriali nei confronti dei lavoratori delle dogane, e se non ritiene opportuno rimuoverli dal loro incarico eliminando lo stato di giustificata agitazione del personale.

(3 - 00704)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PINTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi si è proceduto alla soppressione della brigata della Guardia di finanza di Marina di Pisciotta, in provincia di Salerno.

Il nucleo della Guardia di finanza era in servizio a Marina di Pisciotta dall'epoca del decentramento della Guardia di finanza per

l'espletamento dei servizi di istituto. Quattro anni addietro, a seguito di una prima decisione di trasferimento della brigata da Marina di Pisciotta a Marina di Ascea, vi fu una contestazione di base che, purtroppo, portò anche ad atti di violenza, dei quali si è interessata l'autorità giudiziaria. A seguito di tali fatti, il comando generale della Guardia di finanza aveva assunto l'impegno che il presidio non sarebbe stato più trasferito, ma invece, nella notte della prima domenica di luglio, si è provveduto, con modalità che certamente non fanno onore ad un organo costituito dello Stato, allo smantellamento degli uffici, con il trasporto dei mobili ed il trasferimento dei dipendenti.

Il comando generale della Guardia di finanza doveva tener fede agli impegni assunti e notificare al sindaco del paese una diversa decisione nel caso fosse stata ritenuta necessaria, e il trasferimento degli uffici doveva essere fatto di giorno e non di notte.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia necessario ed urgente ripristinare la brigata a Marina di Pisciotta, onde evitare spiacevoli risentimenti.

(4 - 01351)

PINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire per il completamento della variante della strada statale 18 fra il bivio di Ostigliano e la stazione delle Ferrovie dello Stato di Vallo della Lucania.

Quando fu deciso di provvedere all'ammodernamento della strada statale 18 nel tratto fra il bivio di Agropoli e Policastro Bussentino, l'ANAS accettò di provvedere alla progettazione ed alla costruzione del tratto fra il bivio di Ostigliano e la stazione delle Ferrovie dello Stato di Vallo della Lucania.

Per tutti i lotti di competenza della Cassa per il Mezzogiorno si è provveduto per la progettazione e per l'appalto e i lavori sono in avanzata fase di esecuzione. Per il tratto di competenza dell'ANAS, i lavori non sono stati ancora appaltati e per quanto risulta non si è provveduto neppure per la progettazione.

L'interrogante ritiene necessario che la ANAS provveda al più presto ad assolvere ai suoi impegni perchè non è possibile che la superstrada debba attraversare un centro abitato normalmente affollato.

(4-01352)

PINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere come ritiene di intervenire perchè sia portato a termine il lavoro della variante della strada statale 18 nel tratto fra il bivio di Agropoli e Policastro Bussentino.

I termini di scadenza per l'ultimazione dei lavori erano al 4 ottobre 1975 per il primo lotto, al 28 marzo 1977 per il secondo lotto ed al 7 luglio 1977 per il terzo lotto del primo tronco fino a Vallo della Lucania Scalo. Il termine di scadenza per il primo lotto del secondo tronco da Vallo Scalo era fissato per il 22 febbraio 1976.

Sulla base di tali termini di scadenza la variante dovrebbe essere già in buona parte funzionante.

Risulta, invece, che i lavori procedono con molta lentezza e che vengono concesse con troppa facilità lunghe proroghe che non risultano sempre giustificate. E allo stato, sulla base dei lavori eseguiti, se si dovesse continuare con le proroghe facili, passerebbe ancora qualche anno prima di vedere ultimati i lavori.

La variante della strada statale 18, nel tratto tra il bivio di Agropoli e Policastro Bussentino, che è poi l'ultimo tratto da ammodernare sul percorso da Salerno a Reggio Calabria, costituisce una esigenza profondamente avvertita dalle popolazioni interessate che non riescono e non possono capire e giustificare i notevoli ritardi che debbono subire.

L'interrogante ritiene pertanto che sia opportuno un intervento del Ministro perchè i lavori vengano eseguiti al più presto.

(4-01353)

TEDESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento all'annunciato proposito governativo di

razionalizzare il settore pensionistico e ridurre le spese intervenendo anche sulle cosiddette gestioni speciali, per conoscere con urgenza i nominativi di esponenti politici di tutte le forze rappresentate in Parlamento, i quali già hanno maturato il diritto a più pensioni, o ne fruiscono, cumulandole per motivi vari: come giornalisti, come parlamentari, come ex perseguitati politici, come funzionari statali (tenuto conto anche degli eventuali periodi di incarico governativo), come invalidi o anziani.

L'interrogante desidera altresì conoscere se il Ministro sia in grado di accertare l'esistenza di « cumuli » pensionistici o se una ipotesi di controlli siffatta debba considerarsi, allo stato della disorganizzazione del settore, irrealizzabile.

(4-01354)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali responsabilità siano emerse in merito alla trasformazione del nuovo e moderno carcere mandamentale di Maglie da istituto di pena in comoda base di alcuni delinquenti, ivi reclusi, per compiere altri più gravi ed orripilanti crimini, come quello consumato contro la famiglia L'Abruzzi di Corigliano d'Otranto.

(4-01355)

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultano i disagi, con gli inconvenienti che ne derivano, cui sono costretti gli insegnanti delle scuole pubbliche allorquando hanno bisogno anche di un solo giorno di congedo per motivi di salute, a seguito della rigorosa applicazione delle norme in materia di congedi ed aspettative, dettate con circolare ministeriale n. 80 del 2 aprile 1975.

Ricordato:

che, per congedi di durata inferiore a 10 giorni, le norme precedentemente in vigore, fatte oggetto di opportuni chiarimenti con circolare 945/3 del 24 gennaio 1968, esentavano dalla presentazione della certificazione medica;

che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 417 per la materia fa riferimento al testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, appare eccessivamente fiscale, pure se in via teorica comprensibile, la prescrizione generalizzata del certificato medico, anche per un solo giorno di congedo.

Non essendo da escludersi che il fiscalismo di cui si è detto, non facendo distinzione tra 1 o 30 giorni di assenza dalla scuola per malattia, può indurre, per far fronte ad occasionali contingenze, a non limitarsi a chiedere il minimo congedo indispensabile, legalizzando, senza volerlo, l'assenteismo che si intende combattere, l'interrogante chiede di sapere se, con opportuna disposizione integrativa, il Ministro non ritenga di confermare che, per brevissimi congedi per ragioni di salute, si può prescindere dalla certificazione medica.

(4-01356)

D'AMICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da parte degli organi che presiedono alla Cassa per il Mezzogiorno, non si è ritenuto di includere, tra le opere da appaltare a breve, il progetto 23/50236 riguardante l'irrigazione delle zone collinari dei comuni di Atessa e Paglieta per un importo di lire 2.800.000 elaborato e presentato dal Consorzio della bonifica Frentana in Abruzzo.

**Premesso:**

che dal predetto Consorzio erano stati predisposti e presentati, a quanto è dato di sapere, tre diversi progetti di irrigazione di aree classificate di bonifica ricomprese nel comprensorio della sua giurisdizione, che la Regione Abruzzo per la parte di sua competenza aveva ritenuto proponibili per l'inserimento nel programma 1977;

che di essi progetti, quello sopra specificato è risultato incluso nel programma confermato anche dal CIPE;

che l'Ente richiedente, mentre accetta la motivazione addotta dagli Uffici della Cassa per il rinvio al programma 1978 dei progetti che al momento della definizione dei finanziamenti 1977 non erano ancora completa-

mente perfezionati negli elaborati tecnici, non riesce a darsi conto del mancato finanziamento del citato progetto 23/50236 immediatamente appaltabile;

che, come si legge nella nota 2265 del 27 settembre 1976 indirizzata tra gli altri al Ministro interrogato, « nel programma definitivo dei finanziamenti Cassa dell'esercizio 1977 risulterebbero invece inclusi progetti inesistenti e forse anche irrealizzabili per assenza addirittura dell'elemento essenziale, l'acqua »,

l'interrogante chiede se non sia da trovarsi il modo per correggere il possibile errore, concedendo il finanziamento occorrente per rendere subito realizzabili le opere di cui al progetto 23/50236 sopra più volte richiamato, che, tra l'altro, interessa un'area, il Sangro, nella quale, oltre l'urgente bisogno di darvi lavoro ai disoccupati esiste anche l'esigenza di far riacquistare fiducia nella capacità dei pubblici poteri di evitare ingiustizie che, si sa, non si è più disposti a patire supinamente.

(4-01357)

BASADONNA, NENCIONI, GATTI, MANNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'andamento produttivo ed i risultati di gestione dell'« Alfa-Sud » presentano un andamento sempre più preoccupante che richiede ogni anno la ricostituzione del capitale ed il ricorso al credito a breve per gli investimenti indilazionabili;

che una pubblicistica sempre più vasta e spesso non disinteressata, diffondendo voci infondate sulle cause di questa crisi aziendale, incide negativamente sull'aspetto più favorevole dell'impresa costituito dal lusinghiero apprezzamento della produzione raggiunta in breve tempo;

che al rilancio della maggiore industria del Mezzogiorno, in questo momento di così grave difficoltà per le aree depresse del Sud, necessita l'azione vigile e concorde di tutte le forze politiche e sindacali,

per conoscere quali urgenti programmi intenda attuare perchè i fattori negativi che insidiano la sopravvivenza della grande im-

presa non abbiano a prevalere su quelli di segno opposto compromettendo definitivamente la funzione ad essa affidata di aprire la strada ad uno sviluppo organico della industrializzazione nella regione Campania e nell'intero Mezzogiorno.

(4 - 01358)

#### Interrogazioni da svolgere in Commissione

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

##### 4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3 - 00700 dei senatori Boldrini Arrigo ed altri;

n. 3 - 00701 dei senatori Boldrini Arrigo ed altri;

n. 3 - 00702 dei senatori Boldrini Arrigo ed altri.

#### Ordine del giorno

##### per la seduta di martedì 11 ottobre 1977

**PRESIDENTE.** Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 7 ottobre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

##### Interrogazioni all'ordine del giorno:

**VIVIANI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato sulle recenti, preoccupanti vicende che hanno investito il Consiglio superiore della Magistratura, stando seri dubbi circa la sua obiettività no-

nostante che l'alto consesso sia stato di recente nominato con il sistema elettorale proporzionale e, quindi, con maggiore rappresentatività, proprio allo scopo di evitare comportamenti persecutori e di dargli maggiore possibilità di serene valutazioni.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se corrispondano al vero i seguenti fatti:

1) un giudizio disciplinare nei confronti di 5 magistrati che hanno tenuto recluso un cittadino per oltre un mese, senza alcun titolo, si è concluso con una incomprensibile assoluzione;

2) un componente il Consiglio superiore della Magistratura — il dottor Calderone — si dimette dalla Sezione disciplinare del Consiglio stesso, dichiarando, alla « Gazzetta del Sud » del 23 aprile 1977, di essere giunto alla grave decisione perchè la legge sarebbe stata ripetutamente violata, per mantenere al Consiglio un componente contro il quale prima era in corso un giudizio disciplinare e poi era divenuta cosa giudicata la censura inflittagli nonostante che si fosse verificata la condizione per la sua decadenza;

3) il giudizio di revisione relativo alla sanzione disciplinare si sarebbe svolto in una situazione di tale anormalità che il dottor Calderone, nella ridetta dichiarazione, ha assunto — senza che sia stato affatto smentito — che il Consiglio superiore della Magistratura ha disapplicato la legge, obliterato il giudicato ed effettuato « un rinvio in frode alla legge », ponendo in essere — secondo le testuali parole del dottor Calderone — « una *cognitio extra ordinem* e sostanzialmente una beffa »;

4) il dottor Ramat — componente il Consiglio superiore della Magistratura — è stato assolto nel giudizio di revisione di fronte al Consiglio stesso, giacchè sarebbe apparso fin troppo evidente che la precedente condanna inflittagli dal Consiglio superiore della Magistratura, nella passata composizione, sarebbe stata frutto di autentica persecuzione.

Se i fatti esposti corrispondono a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda proporre, anche sul piano legislativo, perchè vicende che

portano tanto discredito ad un organo che dovrebbe costituire garanzia di giustizia per i cittadini tutti non abbiano a ripetersi e non si debba continuare a constatare la violazione più palese del principio di legalità, senza di che non solo l'ordine giudiziario, ma anche le altre istituzioni, Parlamento compreso — insostituibile cardine della democrazia — perdono prestigio e credibilità.

(3 - 00480)

**ABBADESSA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Premesso che da notizie di stampa si è appreso che i Ministeri competenti, di concerto, hanno inoltrato domanda di estradizione alla Repubblica federale di Germania del prigioniero e criminale di guerra Kappler, sottrattosi con la fuga alla custodia presso l'ospedale militare del Celio, l'interrogante chiede di far conoscere con risposta urgente nell'Aula del Senato:

1) in base a quali specifiche norme di trattato internazionale, al quale abbiano aderito la Repubblica federale di Germania e l'Italia, l'extradizione è stata chiesta;

2) se specifiche norme dell'ordinamento giuridico interno o della Costituzione della Repubblica federale di Germania, prevedono, per la specie, tale istituto in linea generale o eccezionale;

3) se, comunque, è operante o sussiste un trattato bilaterale italo-tedesco che regolamenti, con reciprocità o unilateralmente, l'istituto dell'extradizione;

4) il testo integrale della motivata richiesta di estradizione.

Con la risposta a tali domande in Aula, l'interrogante chiede pure di conoscere se — e solo in assenza delle normative, cui ha fatto riferimento — i Ministri competenti non ritengano che l'istanza di estradizione, promuovendo solo un « polverone giuridico », non abbia nuociuto, ancora più che la deprecata fuga, al prestigio internazionale dei Ministeri interessati e dello Stato italiano, oltre che ai buoni rapporti tra Italia e Germania federale che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, ha au-

spicato non abbiano occasione di « frizionarsi » per iniziative maldestre.

(3 - 00623)

**GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona, PISCITELLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie sul nuovo sequestro del peschereccio « Diocleziano », della marineria mazarese, in navigazione nel canale di Sicilia, ad opera di una motovedetta tunisina.

(3 - 00599)

**OCCHIPINTI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Per sapere se risponde a verità che, nei primi giorni del settembre 1977, ben 5 imbarcazioni di Mazara del Vallo, intente alla pesca nel Canale di Sicilia, sono state catturate dalle autorità tunisine e libiche.

Si chiede, inoltre, di conoscere:

1) qual è la regolamentazione della pesca nel Canale di Sicilia;

2) se tale regolamentazione è stata o meno violata dai pescherecci di Mazara del Vallo, sequestrati dalle autorità libiche e tunisine, con l'intervento di vedette delle rispettive Marine militari che non hanno esitato ad aprire il fuoco contro gli equipaggi;

3) quali mezzi la Marina italiana impiega nel Canale di Sicilia per garantire alla nostra flottiglia peschereccia lo svolgimento della sua attività, nell'ovvio rispetto delle convenzioni esistenti;

4) quali iniziative si intendono prendere per evitare il ripetersi di simili incidenti che drammatizzano l'ambiente della marineria siciliana;

5) quali provvidenze di carattere economico-finanziario sono previste in favore dei lavoratori del mare se trattenuti arbitrariamente dalle autorità libiche e tunisine o se oggetto di repressione per violazione degli accordi dovuta agli armatori o al comando del natante.

(3 - 00695)

**PITTELLA.** — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il giornale quoti-

diano « Roma » del 21 settembre 1977 ha pubblicato un trafiletto secondo cui tra i rappresentanti dell'Università di Genova e il Viceministro iraniano della sanità, con la collaborazione dell'Ufficio III del nostro Ministero degli affari esteri, sarebbe stato preparato un accordo bilaterale con il quale si dovrebbe verificare un flusso migratorio di personale medico e paramedico di tali proporzioni da porre in serio pericolo la operatività dello stesso servizio di sicurezza sociale italiano,

per conoscere:

- 1) se la notizia risponde a verità;
- 2) in caso affermativo, quali garanzie sarebbero offerte agli italiani per la « preselezione » e l'impiego;
- 3) in che modo l'operazione si armonizzerebbe con la volontà politica del Governo, con l'affermata carenza di personale parasanitario, con l'assenza di un accordo di sicurezza sociale e di un accordo di emigrazione tra l'Italia e l'Iran.

(3 - 00661)

PASTI, ANDERLINI, GIUDICE, LA VALLE, ROMANÒ, GOZZINI, BRANCA, GALANTE GARRONE, LAZZARI, MASULLO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che una pubblicazione di importanza mondiale ha precisato che l'Italia starebbe costruendo una nave portaerei di 17.000 tonnellate, fornendone anche il modello;

che la relazione sul disegno di legge per la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare del 1975 prevede soltanto « il reintegro e il rinnovo dei mezzi », escludendo, così, tipi di navi non precedentemente in dotazione, quali la nave portaerei;

che il bilancio normale della Difesa non prevede nè giustifica un tale tipo di nave;

che al Parlamento non è mai stata presentata, nè giustificata, l'esigenza di una nave di tale tipo per la difesa dell'Italia;

che le due navi portaerei sovietiche di recente costruzione, analoghe — anche se di maggiore tonnellaggio — a quella prevista per l'Italia, sono state definite da tutto

il mondo occidentale navi offensive dell'espansionismo sovietico;

che analoga definizione dovrebbe quindi essere attribuita anche alla nave prevista per l'Italia;

che detto tipo di nave indicherebbe il notevole cambiamento nella strategia militare italiana verso orientamenti offensivi;

che dovrebbero essere comprati all'estero i necessari aerei a decollo verticale, non essendo tale tipo di aerei prodotto in Italia, gli interroganti chiedono di conoscere:

se l'informazione di cui sopra risponde a verità;

in caso affermativo, quali compiti dovrebbe svolgere la nave portaerei nel quadro della difesa italiana definita dall'articolo 11 della Costituzione;

quanti e quali aerei sarebbero necessari;

dove dovrebbero essere comprati tali aerei e quale sarebbe il loro costo.

(3 - 00397)

VERONESI, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intenda revocare immediatamente l'incredibile circolare del direttore generale delle Biblioteche con la quale viene intimato ai direttori delle Biblioteche e degli Istituti centrali di non fornire direttamente, attraverso interviste o dichiarazioni agli organi d'informazione, notizie e giudizi sulla gestione di un importante servizio culturale.

Tale circolare lede, assieme alla dignità dei dirigenti, il fondamentale principio, sostenuto da tutte le forze politiche democratiche, della gestione partecipata delle istituzioni pubbliche.

(3 - 00532)

BASADONNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che già negli anni 1973 e 1974 l'interrogante ebbe occasione di denunciare le precarie condizioni statiche del complesso monumentale di Sant'Angelo in Formis, segnalando che i dissesti presentavano caratteristiche

tali da doverne prevedere il rapido peggioramento, come purtroppo si è verificato;

che il rappresentante del Governo, in entrambe le occasioni, ebbe a rassicurare che sarebbe stata esercitata la massima vigilanza sull'antica Basilica al fine di garantirne la conservazione, malgrado l'esiguità dei mezzi finanziari disponibili;

che, per l'assoluta inadeguatezza degli interventi operati, limitati prevalentemente all'accertamento delle cause del dissesto e dell'andamento delle relative manifestazioni, i mezzi allo stato necessari per un parziale recupero raggiungono dimensioni maggiori di quelle che potevano prevedersi alcuni anni or sono,

l'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori provvedimenti si intenda adottare per giungere nel più breve tempo possibile all'eliminazione delle cause che hanno provocato il dissesto statico del complesso e scongiurare l'estrema rovina dei preziosissimi affreschi.

(3 - 00636)

*Interpellanza all'ordine del giorno:*

SPARANO, CIACCI, VILLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che lo scempio ambientale della zona archeologica di Paestum, determinato dal pauroso abusivismo edilizio che ha visto l'area dei templi sempre più assediata da costruzioni incontrollate, suscita ogni giorno di più crescenti preoccupazioni negli ambienti culturali, nazionali ed internazionali, che vedono messo a repentaglio un patrimonio unico al mondo per bellezza e per stato di conservazione;

che tale fenomeno — il quale, tra l'altro, ha portato all'attuale crisi dell'Amministrazione comunale di Capaccio-Paestum — ha potuto verificarsi per la mancata definizione di una zona di rigoroso rispetto dal perimetro della cinta muraria e per l'inesistenza di un piano regolatore specifico, come strumento di salvaguardia e tutela del

carattere storico, monumentale e paesaggistico del luogo, nonché per la carenza, quando non per l'assenza, dell'intervento del potere pubblico;

che il caos edilizio ha, peraltro, determinato una situazione di grave pericolo per l'igiene pubblica, data l'assenza di una rete idrica adeguatamente alimentata e di una rete fognante ed il conseguente prelievo di acque, per i fabbisogni domestici, dalle sottostanti falde freatiche (peraltro inquinate dalle acque luride delle numerose fosse biologiche), con pericolo di dissesto idrogeologico per i templi;

che, infine, il patrimonio archeologico, storico e culturale di Paestum alimenta correnti turistiche, con notevoli conseguenze di carattere economico e valutario,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga necessario ed urgente, per salvaguardare la zona di Paestum e per colpire i responsabili dello scempio edilizio, adottare efficaci misure quali:

a) la rilevazione della reale consistenza del fenomeno, con l'individuazione, attraverso la Guardia di finanza, dei responsabili dell'abusivismo (proprietari dei suoli edificati, titolari dei fabbricati e costruttori);

b) il rilievo aerofotogrammetrico per la reale conoscenza dettagliata della topografia attuale;

c) il blocco immediato delle costruzioni in tutta l'area di Paestum;

d) l'abbattimento di tutte le costruzioni abusive o difformi dalle prescritte autorizzazioni, nell'ambito della zona di rispetto della cinta muraria;

e) l'approntamento di specifici strumenti urbanistici;

f) l'accertamento, attraverso una severa inchiesta, delle responsabilità degli organi preposti all'applicazione delle norme di carattere amministrativo, culturale, fiscale e penale.

(2 - 00102)

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari